

LA SECONDA DOSE



Macché trasloco: Mattarella era da sempre in pista Destra a pezzi e Pd-M5s spaccati portano al bis Sconfitto Draghi che voleva il Colle. Perde il Paese

di MAURIZIO BELPIETRO



■ All'incirca un anno fa, su questo giornale, scrivevamo che Mario Draghi si era fatto fregare. Il governo era in carica da appena un giorno e già ci era venuto il sospetto che il presidente della Repubblica, invece di sciogliere le Camere come sarebbe stato giusto fare dopo le dimissioni di Giuseppe Conte,

si fosse affrettato a sciogliere nell'acido della politica le ambizioni dell'ex governatore della Banca centrale europea, affidandogli l'incarico

di guidare l'esecutivo per togliersi di torno un pericoloso concorrente nella corsa al Colle. In effetti, nel caso in cui Sergio Mattarella avesse aspirato al bis, l'unica persona che avrebbe potuto intralciargli la strada era Mr. Bce. Ma dopo dodici mesi a Palazzo Chigi, con un esecutivo zavorrato da gente del calibro di Roberto Speranza, Luciana Lamorgese, (...) segue a pagina 3

con un commento di MARCELLO VENEZIANI



LE CONSEGUENZE

Contrastare il regime Covid diventa impossibile

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Il «bis» blinda il regime sanocratico alla vigilia di nuove restrizioni. a pagina 7

Governo più instabile: c'è già aria di rimpasto

di DANIELE CAPEZZONE

■ No, il governo non è più forte, anzi. Voci sull'astio di Giorgetti. a pagina 4

La batosta di Salvini: Lega, Fdi e Fi sono ex alleati

di CARLO TARALLO

■ Un pentapartito senza Dc. Centrodestra finito, aria di proporzionale. a pagina 5

L'uomo dei clan: «200.000 a Boschi sr per turbare l'asta»

Secondo la Procura Saporito investiva per le cosche. Alla «Verità» ha detto: «Il padre di Meb mi chiese soldi per vincere una gara»

IL NODO EFFETTI AVVERSI

Per la legge non esistono danni certi da vaccini: e i 16 morti?



PATRIZIA FLODER REITTER

a pagina 9

di GIACOMO AMADORI

■ E adesso che all'imprenditore calabrese Francesco Saporito sono stati sequestrati nel Senese terreni e fabbricati per un valore di 5 milioni di euro, essendo accusato di aver agevolato la 'ndrangheta con i suoi affari immobiliari, qualcuno riaprirà le indagini anche sulla gara per l'acquisto della tenuta aretina di Dorna, da lui vinta al fianco di Pier Luigi Boschi?

Secondo il pentito Salvatore Muto, Saporito, nel 2007,

avrebbe utilizzato anche denaro cash per acquistare il complesso di San Galgano di Chiusdino (Siena) e da lì in poi avrebbe continuato a fare shopping insieme con il suo compare Edo Commisso in stretto contatto con la cosca Grande Aracri di Cutro.

Il pentito avrebbe saputo la notizia dallo stesso Commisso, indagato insieme con Saporito per l'impiego di soldi sporchi: «Non sono in grado di riferire nel dettaglio la somma di denaro (...) segue a pagina 13

IL «SOSTEGNI TER»

Altro che aiuti Il decreto può ammazzare superbonus e imprese



■ Quando ieri mattina è stato finalmente possibile leggere il testo definitivo del decreto legge cosiddetto Sostegni ter, sono cadute le residue e flebili speranze di un passo indietro dell'ultimo minuto da parte del governo. Con il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale è stata (...) segue a pagina 11

di GIUSEPPE LITURRI

ALTRI SBARCHI A LAMPEDUSA

La Lamorgese festeggia: giù botte agli studenti



di FABIO AMENDOLARA

■ Scontri in diverse città d'Italia nel corso di manifestazioni studentesche contro l'alternanza scuola-lavoro. Ovviamente si può discutere su modi e senso dei cortei, ma la mano pesante - soprattutto a Torino - causa feriti e sconcerto. Anche perché nessuno eccelsisce, men che meno a sinistra. Per il ministro dei rave e dell'assalto alla Cgil, un altro smacco che passa sotto silenzio. a pagina 17

IL DIBATTITO SULLA DEMOGRAFIA

Caro Veneziani, non siamo troppi La Terra può dare cibo a tutti

di MASSIMO GANDOLFINI

■ L'intervento di Marcello Veneziani, amico e uomo di grande cultura, mi ha spinto ad approfondire la questione della limitazione delle nascite. È sbagliato elaborare modelli a condizioni in-

variate: alla crescita demografica (non certo tipica delle nostre società) si accompagnano progressi che permettono miglioramenti in grado di assorbire aumenti di popolazione: l'uomo non può diventare problema. a pagina 15

GETURHOTELS®
... L'ospite in primo piano
www.geturhotels.com



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



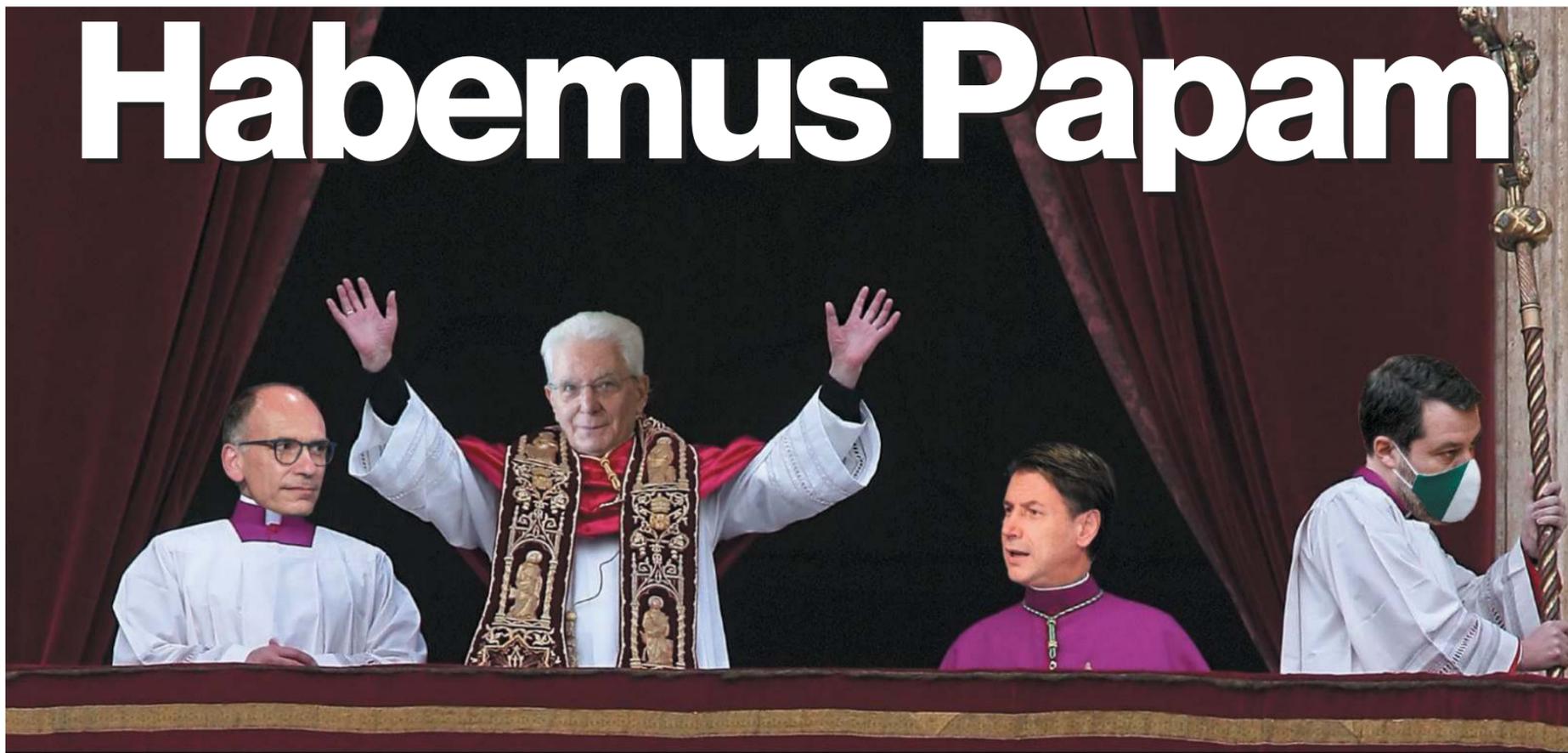
Domenica 30 gennaio 2022
Anno LXXVIII - Numero 29 - € 1,20
Santa Martina

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbinamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Dopo sei giorni di veti incrociati e candidature bruciate la maggioranza trova l'accordo ed elegge Mattarella

Habemus Papam



Il Tempo di Oshø

Un bis che fa esplodere il centrodestra



La Meloni non ci sta
«Delusa da Matteo e da questo finale Abbiamo perso»

DI FRANCO BECHIS

Giorgia Meloni, è finita male per il centrodestra... «Secondo me è finita male per tutti. Si può anche fare la gara a chi ha vinto tra chi ha votato Sergio Mattarella, quindi noi di Fratelli di Italia sicuramente non abbiamo vinto. Però lunedì scorso quando abbiamo iniziato (...)

Segue a pagina 5

Lo sfogo di Salvini
«Qualcuno ha tradito e non avevo scelte»

DI FRANCESCO STORACE

Chissà quante notti in bianco per arrivare poi a dover dare il suo consenso a Sergio Mattarella. E il giorno dopo non scappa, non si rifugia in casa ma affronta le telecamere a viso aperto. Matteo Salvini sente di aver fatto ciò che doveva e poteva fare. Ed è orgoglioso dei suoi grandi elettori, (...)

Segue a pagina 4

DI DANIELE DI MARIO

Habemus Papam: altri sette anni grazie al bis di Sergio Mattarella, che più che un presidente della Repubblica così diventa il primo pontefice laico d'Italia. E per la sua rielezione manco è stato necessario il conclave auspicato da Enrico Letta: è bastato l'ottavo scrutinio, dopo giorni di lacerazioni, trattative fallite, tentativi di spallata e candidature bruciate. E al Presidente della Repubblica uscente, infatti, che i partiti si rivolgono per uscire dallo stallo creato da veti incrociati e strategie politiche sbagliate. E lui ha accettato un secondo settennato al Quirinale fino a ieri sempre escluso. I leader hanno trovato in pochi minuti l'intesa in tarda mattinata (...)

Segue alle pagine 2 e 3

In molti temevano per lo stipendio
Vince ancora una volta il partito del portafogli

a pagina 7

Nei ministeri adesso è tutto fermo
Il premier ora torni subito a lavorare per il Paese

Bisignani a pagina 6

È la cifra che il governo incasserà dalle multe ai non vaccinati. L'obbligo scatta martedì
Il tesoretto dei no vax vale 170 milioni

Martini a pagina 10

DIECI I CHILOMETRI DA SOSTITUIRE

Da rifare un terzo dei binari dei tram «lumaca» di Roma Danneggiano le ruote

Filippi a pagina 15



SICUREZZA E QUALITÀ
LA SCELTA GIUSTA PER L'ITALIA

VISITA IL NOSTRO SHOP ONLINE

terra gusto
WWW.TERRAGUSTO.IT

la S TORACIATA

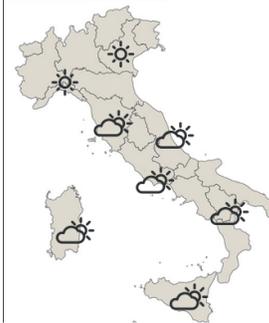
Draghi risparmia. Non si cambieranno le foto del Presidente negli uffici pubblici

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

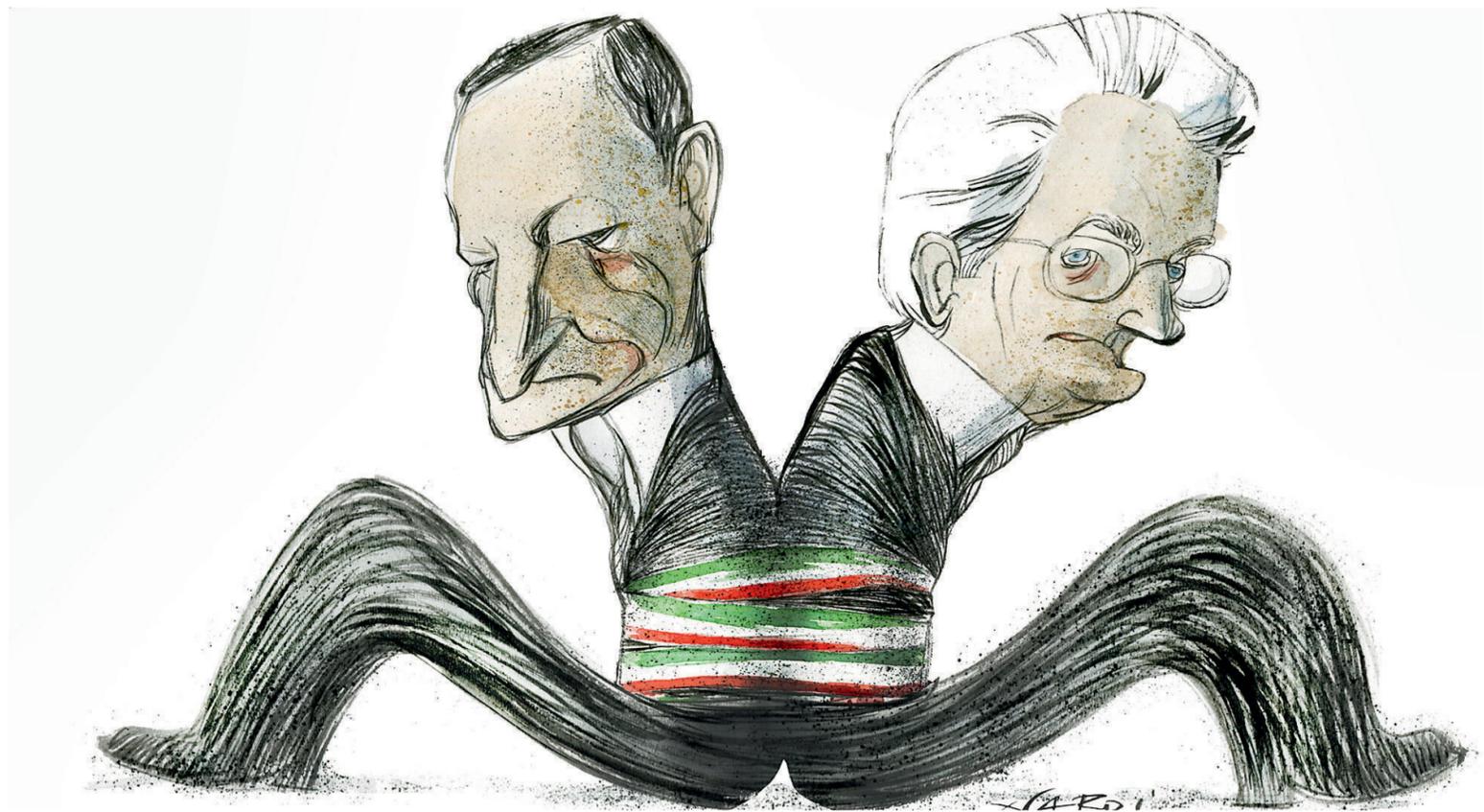
Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020.



La rielezione di Sergio Mattarella al Quirinale con 759 voti segna la sconfitta di tutti i leader che in questa settimana si sono impegnati per (non) scegliere il capo dello stato. Nessuno mette in dubbio le qualità del capo dello stato uscente, ed entrante, che ha fatto di tutto per rispettare la Costituzione di cui è garante anche nel gestire la fine del primo mandato: di fronte ai ripetuti inviti a proseguire, Mattarella ha perfino affittato casa e iniziato il trasloco per fugare il dubbio che il presidente della Repubblica fosse un politico eletto come gli altri, mosso nelle sue azioni prima di tutto dal timore di perdere la carica ricoperta. Però anche Mattarella esce sconfitto dai negoziati di questi giorni: quando, nel febbraio del 2021, aveva indicato Mario Draghi alla presidenza del Consiglio, aveva fatto una scelta netta e discussa. Niente elezioni, perché c'erano la pandemia e i fondi europei da gestire, meglio un «governo di alto profilo» che evitasse di lasciare il paese senza guida per mesi. Oggi Mattarella si trova ostaggio di quella decisione, vittima della logica della necessità che lo aveva spinto a guidare il parlamento da Giuseppe Conte a Draghi: la costruzione dall'alto della maggioranza attuale ha generato poi le evoluzioni successive, la tensione intorno al ruolo di Draghi, adatto al Quirinale ma considerato da troppi inamovibile da palazzo Chigi, e l'impossibilità di trovare un nome per il Colle senza avvicinare le elezioni anticipate. Il paradosso è che ora Mattarella si trova a porre come condizione per accettare il bis che questo non destabilizzi il governo. Questa stabilità forzata produrrà contraccolpi, così come la convivenza imposta nel 2011 dall'allora presidente Giorgio Napolitano a destra e sinistra intorno al governo Monti ha favorito l'ascesa del Movimento 5 stelle e della Lega di Matteo Salvini.

Draghi a metà

Anche Draghi esce dimezzato: considerato indispensabile da tutti, certo, ma anche scartato per il Quirinale, trattato più come una polizza per evitare elezioni anticipate e perdita prematura di stipendi e pensioni parlamentari che come una risorsa della Repubblica da impiegare nel modo migliore. Ora Draghi si trova in una condizione che gli è familiare dai tempi delle banche centrali: ha un mandato assai poco politico e ben perimetrato, un anno, e nessuna prospettiva a breve di ottenere altri incarichi. Può decidere di fare tutte le riforme che ha rinviato nel 2021, sfruttando la paralisi del sistema dei partiti e la fragilità dei loro leader terrorizzati dalle elezioni, oppure può inse-



UNA CRISI DI SISTEMA

LA SCONFITTA DEI PARTITI

Dopo aver bruciato troppi nomi, i partiti incapaci di produrre un'alternativa adeguata sono costretti a chiedere a Mattarella di restare. Il presidente accetta anche per non destabilizzare il governo. Tutti i leader ne escono indeboliti

STEFANO FELTRI
ROMA

guire la benevolenza di quei partiti che ora lo hanno temuto e scartato, nella speranza di chissà quali remote prospettive future (guida della Commissione europea nel 2024, successione, prima o poi, a Mattarella...).

La fine dei leader

Poi ci sono loro, i partiti, che hanno rivendicato la centralità della politica per poi dimostrare di non sapere che farsene. Il centro-destra è collassato: prima l'imbarazzante campagna a favore di Silvio Berlusconi, oltre che imprevedibile anche inutilizzabile, perché con salute precaria. Poi le tensioni tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini che hanno replicato il risultato delle elezioni amministrative di ottobre: candidati inadeguati e una inequivocabile

sconfitta. Forza Italia è un ricordo, la Lega è prigioniera di un leader poco lucido, Fratelli d'Italia ha troppi voti per non cercare la leadership della destra ma una classe dirigente insufficiente per riuscirci. Anche il centrosinistra non esiste più. Il segretario del Pd Enrico Letta può vantare una sostanziale vittoria, perché ha fermato i progetti della destra e ha confezionato la conferma di Mattarella come una soluzione prodotta quasi spontaneamente dalla «saggezza del parlamento» (dove a votare erano i suoi parlamentari). Ma che vittoria è?

Il Pd non ha avanzato un solo nome in tutto il negoziato, non ha appoggiato la candidatura di Draghi, non ha provato Giuliano Amato, da ieri presidente della Corte costituzionale, non ha co-

struito nessun profilo adatto alla situazione. Alla fine, si è compatato intorno a un presidente della Repubblica scelto con un guizzo dall'ormai odiato Matteo Renzi ben sette anni fa. Il Pd non ha mai superato davvero il renzismo, ma neppure ha mai prodotto veramente nulla, visto che i suoi due ultimi presidenti sono esponenti delle culture politiche che nel Pd non si sono mai davvero amalgamate, quella comunista (Napolitano) e quella democristiana (Mattarella).

Addio ai Cinque stelle

Sui Cinque stelle bisognerebbe stendere un pietoso velo di silenzio per l'imbarazzante prestazione: il presunto leader, Giuseppe Conte, ha detto tutto e il suo contrario, si è trovato con dirigenti

La conferma di Mattarella si è rivelata l'unico modo per arrivare a un accordo ed evitare la fine anticipata della legislatura
ILLUSTRAZIONE DI MARILENA NARDI

del partito che offrivano in giro pacchetti di voti e con il capo-ombra del Movimento che costruiva la candidatura di Elisabetta Belloni, capo dei servizi segreti. Candidatura che Conte ha avallato con un misto di ingenuità e sicumera, anche se Belloni è oggi alla guida dei servizi per riparare ai danni della gestione Conte.

La crisi dei Cinque stelle non è soltanto un problema interno, ma di tutto il centrosinistra: il «campo largo» che Letta vede ovunque non è un progetto politico, ma un'alleanza tattica parlamentare che finirà con la legislatura. Pure Renzi, sempre iperattivo e in bilico tra quel «campo largo» e il centro-destra, è ormai ininfluente: ha cercato di costruire la candidatura di Pier Ferdinando Casini e non ha combinato nulla. Se i partiti avessero votato, tutti insieme, Mattarella bis al primo scrutinio sarebbe stata la conferma di un presidente considerato indispensabile. Richiamarlo all'ottavo voto per mancanza di alternative e timore delle elezioni è una certificazione di impotenza e l'apertura di una crisi di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI

La violenza senza giustificazioni della polizia contro i ragazzi

SELVAGGIA LUCARELLI a pagina 7

ANALISI

Donne e persone Lgbt, i diritti civili combattono le disuguaglianze

MARINA DELLA GIUSTA E NICOLA LACETERA a pagina 11

IDEE

Vita, coincidenze e «queerness» della Rappresentante di Lista

ANNALIA VENEZIA a pagina 13

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Testimone dell'industria.
Marco Tronchetti Provera



A tavola con
Marco Tronchetti Provera
Io, la borghesia di Milano con le sue fabbriche, la lontananza da Roma e i lanci di Suárez

di **Paolo Bricco** — a pagina 11



Domenica

COPERTINA
DANTE
E VIRGILIO
ALL'INFERNO

di **Salvatore Settis**
— a pagina 1



TERZA
QUANDO
I CANI
DIVENNERO
BENIAMINI
DELLA CITTÀ

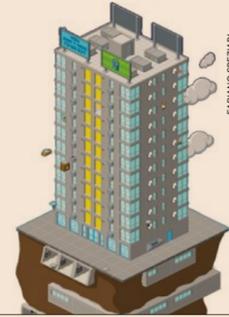
di **Tommaso Munari**
— a pagina 111



Tech 24

Crypto arte
Tutti i passaggi
per creare un Nft

di **Luca Tremolada**
— a pagina 25



Lunedì

Telefisco 2022
Le risposte del Mef
sull'Imu e la Tari

— all'interno del Sole di domani

Mattarella presidente, voto record «Accetto per senso di responsabilità»

L'EDITORIALE

LA SOLUZIONE
MIGLIORE,
ORA LA PRIORITÀ
È IL CARO ENERGIA

di **Fabio Tamburini**

Meglio tardi che mai. Alla fine dalle urne dei votanti è spuntata la soluzione migliore. Anzi, l'unica che permette di affrontare con qualche serenità una navigazione difficile. D'altra parte sarebbe stato originale, e probabilmente foriero di guai, andare contro uno dei proverbi più classici: squadra che vince non si cambia. Fa specie, ma per la verità non sorprende, che il sistema dei partiti ci sia arrivato dopo sette votazioni che hanno lacerato il mondo della politica: soprattutto il centrodestra, che si è fatto male da solo dimostrando un certo masochismo, ma anche il centrosinistra. In alcuni passaggi poi è sembrato perfino di vivere in diretta una puntata del programma «Scherzi a parte». Così è andata e a questo punto, per carità di Patria, è meglio esercitare la virtù della comprensione e voltare pagina alzando lo sguardo. Prima però occorre un gesto obbligato: la riconoscenza al presidente confermato, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio, Mario Draghi.

— Continua a pagina 4

La corsa al Quirinale

Rielezione con 759 voti
«Un dovere rispettare
le decisioni del Parlamento»

Draghi: splendida notizia,
lo ringrazio. Von der Leyen:
l'Italia può contare sulla Ue

Centrodestra alle corde:
rottura Meloni, fuga del
centro, resa dei conti Lega

Sergio Mattarella è stato rieletto capo dello Stato nell'ottava votazione con 759 voti (secondo presidente più votato di sempre). Un risultato accolto con un lungo applauso alla Camera, ma arrivato dopo l'ennesima serie di vertici e di accuse tra i partiti sui candidati. Con i leader che si sono dovuti accodare alla volontà del Parlamento: nel pomeriggio Mattarella ha dato la disponibilità ai capigruppo di maggioranza. Decisivo un colloquio con Draghi, che poi lo ha ringraziato: «Grande notizia». «Dico sì al parlamento - ha detto Mattarella dopo la rielezione - accetto per senso di responsabilità». L'elezione è l'epilogo di una settimana che segna la crisi di partiti e coalizioni. Meloni: centrodestra da rifondare. Resa dei conti nella Lega. Di Maio: riflessioni nel M5S. Felicitazioni al presidente da tutte le cancellerie. Von der Leyen: «Caro Mattarella, l'Italia potrà sempre contare sulla Ue».

— Servizi e analisi alle pagine 2-6



Squadra confermata. Il neo-presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi

POLITICA 2.0

LE COALIZIONI
A PEZZI, VERTICI
SCONFITTI

di **Lina Palmerini** — a pagina 3

IL QUADRO POLITICO

LE NUOVE SFIDE:
GOVERNO, POLI,
LEADER, REGOLE

di **Roberto D'Alimonte** — a pag. 4

LE PRIORITÀ

Bollette e Covid
le emergenze,
poi le riforme

— Servizi a pagina 6

IL BILANCIO

UN CONFLITTO
TRA DUE
CONCEZIONI
DELLA POLITICA

di **Sergio Fabbrini**

È una bella notizia sapere che Sergio Mattarella ha accettato un secondo mandato presidenziale. È stata tuttavia una brutta settimana per la democrazia rappresentativa italiana. Di fronte ad una pandemia che ci ha messo in ginocchio, l'elezione del presidente della Repubblica avrebbe dovuto essere l'occasione per mostrare l'unità del Paese. Eppure, per il loro dilettantismo, i leader politici che hanno controllato quella elezione hanno prodotto un esito esattamente contrario. Il Conte di Warwick (1428-1471), che sapeva come "fare i re", li avrebbe chiamati i *king killers* e non già i *king makers*. Quei leader avrebbero dovuto incontrarsi da tempo, individuare un candidato comune capace di stabilizzare sia il governo che la Presidenza della Repubblica, quindi votarlo senza perdere tempo. Invece, hanno improvvisato, assecondando candidature bislacche, come se si trattasse di eleggere il presidente di una polisportiva. Per fortuna, molti grandi elettori hanno rifiutato di seguirli. Una confusione che il Paese non si meritava. In quella confusione è emersa una divisione trasversale che non riusciamo ancora a risolvere. È la divisione tra il Partito della *Politics* e il Partito della *Policy* (ricorro all'inglese perché in italiano abbiamo una sola parola, "Politica", per definire due concetti distinti).

— Continua a pagina 10



Fondi italiani, la raccolta vola ma non i rendimenti

Risparmio gestito

È il paradosso dei fondi italiani: la raccolta è in forte crescita (quasi 92 miliardi l'anno scorso), ma le performance sono dimezzate rispetto all'Europa, a causa anche della quota azionaria ridotta e delle commissioni elevate. È quanto emerge dall'ultimo rapporto trimestrale del centro studi Tosetti Value. **Cellino** — a pag. 18

LO SPETTATORE

IN DIALOGO
SUL MONDO
DI IERI
E QUELLO
DELL'OGGI

di **Natalino Irti** — a pag. 10

LA CRISI DELLE AZIENDE COMMISSARIATE

Quelle 117 aziende che nessuno vuole

Amadore, de Forcade, Greco, Vesentini — a pag. 17

TENSIONI CON L'FMI

L'ARGENTINA
RISCHIA UN
NUOVO DEFAULT

di **Marcello Minenna**

Diciotto mesi dopo l'ultimo default, potremmo assistere a un altro terremoto finanziario a Buenos Aires. È in bilico il pagamento di una tranche di 3,5 miliardi di dollari al Fmi; si tratta di parte del prestito di 57 miliardi del 2018 per contrastare la crisi valutaria ed evitare un default sul debito estero di 170 miliardi.

— Continua a pagina 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it

MUSTAFA, OVVERO DELLA LIBERTÀ CHE SI FONDA SULLA COMUNIONE

Caro direttore, in questi giorni scorrono - insieme alla martellante campagna dei media sul Covid - le immagini del bimbo siriano senza braccia che è arrivato in Italia e che, da qualunque inquadratura venisse ripreso, salutava gioviale e sorridente. Sono immagini che fanno riflettere. Un bimbo... così libero! Ci suggerisce che liberi si è quando si "è" di qualcuno: certo, è ignaro e ancora inconsapevole della sua condizione, ma è di una immensa verità quella libertà - e ci commuove - perché ci fa vedere che si può essere "liberi davvero" (anche qualcun Altro lo aveva detto) come quel bimbo, qualunque sia la nostra condizione! Mustafa è libero perché non si appartiene, è di suo padre, di sua madre, dello zio che lo adora e delle sorelline. Appartenerne vuol dire "essere di qualcuno", "essere parte", vuol dire "comunione", non concepirsi isolati, soli! Uomini liberi così! Dove si sente ormai in giro qualcuno dire: "Sono contento di essere al mondo"? Di questo ci parla la libertà di Mustafa! Cesare Pavese come avrebbe voluto dire e desiderare: «Sono contento di essere nato». Ma quale adulto oggi potrebbe dire: "È perché esiste qualcosa di infinitamente grande, che se non fossi nato, me lo sarei perso!". "Dove" si è mai sentita una cosa così?". Quel bimbo è quel "dove" irreperibile, quasi utopico, in cui s'è visto e udito l'inaudito! Sì Mustafa, l'eco di ben altro evento, di ben altro bimbo di due millenni fa!

Pippo Emmolo

INVERNO DEMOGRAFICO, PANDEMIA E ABORTO: SERVONO POLITICHE SERIE

Gentile direttore, "Avenire" del 15 dicembre 2021 ha pubblicato un ampio articolo, a dir poco inquietante, dal titolo: Natalità, l'inverno infinito. Anche il Papa parla di «inverno demografico». E annota: «Le conseguenze della pandemia sono deleterie per la natalità». Sostituiamo al termine "pandemia" quello di "aborto", e riflettiamo. Non è esattamente vero che ultimamente non si "procrea", non lo si fa abbastanza, e pesano i numerosi aborti - chirurgici e chimici in ospedale o in solitudine a casa, come quelli chiamati di "emergenza" persino su minorenni, soprattutto dopo che è stato abolito l'obbligo della prescrizione - che quotidianamente si perpetrano a danno di molte vite innocenti. È uno stridente contrasto. Tanto più che pochi sanno che, nei 43 anni dalla promulgazione della legge 194, il volontariato per la vita ha salvato oltre 250mila bambini, sottraendoli alla strage degli Innocenti che la Chiesa commemora il 28 dicembre di ogni anno. Infatti un metodo sperimentale è quello della prossimità, comprensione e tenerezza nei riguardi della donna, lasciata sola, soprattutto se è ricorsa alla Ru486 e senza un aiuto economico da parte dello Stato. Se si cambiasse registro, le culle vuote diventerebbero piene, considerato che i Centri e i Movimenti di aiuto alla vita hanno un bel da fare. Ecco perché «servono decisioni politiche immediate e serie... e di sostegno mirate». Rispettando la vita si scoprirebbe la nostra identità morale e si comunicerebbe speranza.

Giuseppina Pisciotta Scaglia

ORDINE AL MERITO E TRIBUTO MORALE A CHI INSEGNA

Gentile direttore, in queste ore febbrili che hanno portato all'elezione del nuovo Presidente è riaffiorata in me una vecchia riflessione. Egli è, come noto, Capo dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Certo, è altrettanto noto che, con medaglie e decorazioni, non si mangia: tempo fa, una celebre cantante insignita del titolo di Commendatore, chiese se da ciò potesse derivare qualche prebenda... Vale, insomma, il discorso che si fa in campo ecclesiastico per certi presbiteri che non hanno la dignità di Monsignore: non vuol dire nulla, ma può dire tanto. Ebbene, a mia memoria, durante tutta la mia ormai lunga carriera di insegnante, non ho mai sottolineato, mai - appreso del conferimento di un titolo al Merito della Repubblica ad un docente in quanto tale, mentre invece si tratta di prassi comune in altri settori del Pubblico Impiego, come ad esempio la Difesa. Lungi da vittimismo e recriminazioni, maestri e professori si ritrovano a essere considerati spesso più "servi" che "servitori dello Stato". Mi auguro, perciò, che presto si possa riparare questo "vulnus". Il mio pensiero va ai colleghi più anziani, cui andrebbe il giusto riconoscimento per gli anni dedicati ai silenziosi sacrifici e ai quotidiani eroismi del nostro talvolta oscuro dovere. Chiedo scusa per questi pensieri sfociati via via in uno sfogo, e ringrazio per l'attenzione.

Salvatore Senese

GRAZIE A CORRADI CHE FA EMOZIONARE E PENSARE ALL'UMANITÀ MENO LIBERA

Caro direttore, mi permetta di rivolgermi in modo affettuoso alla cara Marina Corradi, per esprimere l'emozione che mi hanno suscitato la tenerezza e la nostalgia con cui si è rivista bambina sul terrazzo della sua casa ad osservare il fervore della vita mattutina di Milano, come lei ha descritto nel "Lunario" dell'Epifania. Dove si poteva partecipare con l'immaginazione all'attività di questa varia umanità, ora "sovrastano" presenze fredde e un po' angoscianti che ci fanno, come Corradi dice, sentire stranieri dove si è nati. Ho letto che nel 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città, e questo mi fa pensare alla desolazione che regnerà ovunque. E mi chiedo: chissà se gli innamorati, in quel tempo, potranno trovare un luogo tranquillo dove passeggiare tenendosi per mano. Sono prossimo agli 80 anni. Ho vissuto e lavorato prevalentemente nella campagna toscana in un paesino vicino a Volterra e mi rendo conto di come sia difficile vivere nelle città di oggi. Ma anche qua, sebbene i ragazzi possano scorrazzare (ora meno) in modo giocoso anziché osservare la vita da un balcone, tutto sta cambiando. E, a me sembra, verso il peggio.

Angelo Bianchi

Le lettere al direttore vanno indirizzate a lettere@avenire.it, specificando l'argomento nell'"oggetto". I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

la vignetta



Scripta manent

Così a scuola scopriamo e studiamo le «radici migranti» delle piante

Gentile direttore, Alexandre Antonelli è direttore del Dipartimento scientifico dei Royal Botanical Gardens di Kew, ma è cresciuto in Brasile, uno dei Paesi a più alta biodiversità de mondo, saccheggiato per secoli del suo patrimonio vegetale. È uno dei primi direttori al mondo ad aver messo, lo scorso anno, nell'agenda dell'istituzione che guida la necessità di «decolonizzare il patrimonio botanico». Questo stesso disegno ha guidato Renato Bruni, direttore scientifico dell'Orto botanico di Parma, alla collaborazione con gli studenti della 3E dell'Istituto turistico "Gianbattista Bodoni" diretto da Elisabetta Mangi: gli studenti sono spesso nati in Italia, ma le loro famiglie arrivano dalla Russia, dal Maghreb, dalla Moldavia, dalla Spagna, dalla Polonia, dall'Albania, dal Sud America e la loro cultura multilinguistica è la leva perfetta per riscrivere il significato di luoghi come gli orti botanici. Da repertorio enciclopedico della botanica universale, l'Orto diventa il punto di partenza per approfondire i viaggi che le piante hanno percorso per arrivare fino a noi per scopi scientifici o medici o estetici, per destabilizzare e arricchire con la loro presenza il patrimonio di conoscenze occidentali. Ecco allora che l'Orto, come direbbe Gilles Clément, diviene il luogo in cui si preserva «l'imprevedibile», ed è naturalmente giusto farlo sperimentare e raccontare a studenti di 15-16 anni. Il titolo del progetto deve un po' allo scrittore e filosofo martinichese Edouard Glissant di cui l'ateneo parmigiano ha approfondito la figura in occasione della laurea ad honorem al suo caro amico

Patrick Chamoiseau, ma deve anche molto al bellissimo saggio del filologo Maurizio Bettini, "Contro le radici" (2016) che i parmigiani conoscono per la lunga collaborazione con il Teatro Due (resa attuale dal lavoro sul mito del dicembre dello scorso anno). Le radici come vettori di movimento, come "affacci del sé" sul futuro, come elementi ibridi, comunicanti, costruttivi di nuove comunità. Nelle voci di Roxanne e Sofia, di Rodrigo e Gaia scopriremo piante che si alleano, che si allertano dei pericoli, impareremo storie di piante che vengono rubate o donate per guarire da epidemie. Questi ultimi mesi hanno riportato l'attenzione mainstream sul valore del lavoro scientifico e sulla tradizione farmacologica così importante nel nostro territorio e di cui l'Orto botanico è la più emblematica espressione monumentale. I racconti degli studenti, arricchiti da un intervento originale del filosofo Emanuele Coccia (EHSS, Paris), resteranno, grazie alla collaborazione di Edicta, a disposizione in formato video sul sito dell'Orto e verranno restituite alla cittadinanza in un incontro pubblico nel mese di maggio. Le "radici migranti" del titolo non sono solo lì per ricordarci che anche le piante migrano, come ricorda meravigliosamente il Ginko che accoglie i visitatori all'entrata dell'Orto, e che il cambiamento climatico influenza con forza queste migrazioni; stanno lì per ricordarci che - come fece Lio Lionni più di quaranta anni fa - l'occhio dello scienziato sul mondo non può non essere nutrito di autocritica e immaginazione.

Erika Martelli
ITE Bodoni, Parma

Perfetti imperfetti

La morte come astrazione
Dopo la paura c'è la fobia

MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE

La nostra generazione ha pochissima familiarità con la morte: per la prima volta nella storia molti adulti non si sono mai trovati nella situazione di assistere concretamente alla morte di qualcuno, o di accompagnare da vicino un morente in questa estrema, misteriosa avventura. La morte è a tutti gli effetti qualcosa di non pensabile: in termini puramente ipotetici riusciamo a formulare al massimo l'auspicio che la nostra morte non sia accompagnata da un'esperienza di eccessivo dolore, perché il dolore, soprattutto quello fisico, è invece una cosa che ci è nota e della quale abbiamo paura. Come tollerare che esista qualcosa che ci mette così completamente in scacco? Qualcosa che contraddice ogni nostra fantasia di controllo, che non si lascia ridurre nei nostri schemi di pensiero, e che si manifesta senza il nostro permesso, con una disarmante imprevedibilità. La vicinanza concreta con la morte e il morire ha permesso agli uomini non tanto di eliminare la paura e l'inquietudine nei suoi confronti, ma di allenarsi a sviluppare dei pensieri anticipatori, utili a preparare il tempo della propria morte. La grande concretezza della sua presenza ha inoltre generato domande di senso e influenzato in modo significativo la vita sociale: la percezione della propria vulnerabilità e la paura della solitudine sono state infatti una leva cruciale nello spingere gli uomini ad aggregarsi tra loro e a prendersi cura gli uni degli altri. Oggi però abbiamo smesso di concepire la morte come un dato ontologico che fonda la condizione umana e l'abbiamo trasformata in un accidente: quasi il frutto di una disattenzione o di un'incuria che forse si potrebbe evitare. Nel vissuto di molti la morte è diventata un evento quasi astratto, e non si avverte più con chiarezza il sentimento della paura: al suo posto è subentrato un disagio diffuso, un'ansia sotterranea e pervasiva, che configura piuttosto un vissuto di tipo fobico. La caratteristica dell'oggetto fobico è quella di non essere pensabile: si tratta infatti di qualcosa che è in grado di suscitare un'ansia insostenibile e obbliga la mente ad allontanarlo e a fare tutto il possibile per evitarlo. Nello stesso tempo, il contenuto fobico induce movimenti di difesa spesso inconsapevoli, ma che condizionano fortemente la vita delle persone. Tra i meccanismi di difesa, mi sembra a questo proposito particolarmente interessante quello che la psicanalisi definisce l'atteggiamento "contro-fobico", che consiste nell'occuparsi quasi con piacere proprio di ciò che è oggetto della potenziale angoscia, con l'illusione inconscia di controllare magicamente ciò che si teme. Forse per questo oggi la morte invade tanto il nostro spazio virtuale: scomparsa dalla concretezza dell'esperienza, la troviamo ora dappertutto, dai film ai videogiochi, con una pervasività inquietante. La paura della morte ci spingeva a occuparci della vita, nel desiderio di darle un senso: vivere con pienezza, lasciare traccia del nostro agire, costruire un'eredità che ci sopravviva, sono tutti modi per dare concretezza al nostro desiderio di eternità. Ma la difesa contro-fobica del nostro tempo, che nega la morte, finisce per dirigere le nostre scelte tagliando la strada al futuro: dobbiamo solo tenere stretta una vita che ci sfugge. Non possiamo più lasciare alcuna eredità o traccia significativa, che aiuti chi verrà dopo di noi a trovare un senso alla propria esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN



Il lutto per un atleta bambino e quello che la sua corsa indica

Carlo Alberto Conte era un giovanissimo atleta padovano. Domenica scorsa, a Vittorio Veneto, partecipava a una gara campestre (per la prima volta con i colori delle Fiamme Gialle) quando è rimasto vittima di un malore, dal quale non si è più ripreso. Le cronache relative alla sua morte improvvisa che si incontrano in Rete danno molto spazio, finora, all'elaborazione del lutto che si sta celebrando all'interno della comunità sportiva: dal minuto di silenzio che oggi viene osservato in tutte le gare alla bella lettera che il campione olimpionico Marcell Jacobs (lui pure Fiamme Gialle) ha rivolto alla famiglia (bit.ly/3GdRea). Ma, come riferisce il sito de "Il Mattino di Padova" (bit.ly/3ugptv3), anche la comunità ecclesiale, in attesa che martedì 1 febbraio si celebri il funerale nella basilica del Santo, si è stretta intorno alla famiglia, con

quotidiani momenti di preghiera partecipati innanzitutto da compagni di classe e amici.

Sulla notizia della morte di Carlo Alberto si è soffermata, con un post per "Aleteia" (bit.ly/3rbTLNo), Annalisa Teggi. Una domanda della figlia piccola intorno al Paradiso l'ha «svegliata», dice, dal quotidiano rincorrere «le famigerate cose da fare» e le ha fatto rileggere in chiave escatologica la corsa che il bambino stava facendo: «Quale traguardo ci indica davvero questo ragazzo che si è accasciato troppo presto?». La risposta è nella «fede robusta» della madre, di cui riporta la dichiarazione: «Quando si ha fede, anche la morte diventa un atto d'amore. Nostro figlio ora è in Paradiso, vicino alla Madonna, nella luce e nella pace». Siamo «agitati nelle nostre corse quotidiane», conclude Teggi, «ma proprio perché il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te. Lo slancio e l'energia non sono per "portare a casa il risultato". La fatica e i cedimenti non sono "giornate nere". Tutto tende a quel vero incontro che sbroglierà matasse, asciugherà sudori, ci metterà in pace una buona volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina

La potenza del Vangelo sbaraglia le finte divinità

La potenza del Vangelo di Cristo supera tutte le vuote divinità che gli esseri umani creano per rispondere alle proprie paure e motivare le proprie logiche fondate sulla prevaricazione. È questo il messaggio contenuto nella storia del martirio di santa Martina, la cui biografia non ha riscontri storici ma il cui culto è attestato fin dall'antichità. Secondo la tradizione Martina era una diaconessa vissuta nel III secolo, figlia di nobili. Arrestata per la sua fede cristiana e condotta davanti al tribunale dell'imperatore Alessandro Severo, si rifiutò di compiere sa-

crifici agli dei. Portata davanti alla statua di Apollo questa andò in pezzi e la scena si ripeté anche nel tempio di Artemide. La sua testimonianza le costò la vita: dopo numerosi supplizi, da cui uscì indenne, venne portata al X miglio della via Ostiense e venne decapitata. La prima notizia storica del suo culto risale al VII secolo quando papa Onorio I le dedicò una chiesa.

Altri santi. Sant'Armentario di Pavia, vescovo (VIII sec.); beato Sebastiano Valfrè, sacerdote (1629-1710).

Lectura. Romano. Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30.

Ambrosiano. Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Sir 44,23-45,1a.2-5; Sal 111 (112); Ef 5,33-6,4; Mt 2,19-23.

Bizantino. Eb 13,7-16; Mc 15,21-28.

t.me/santoavenire

Il santo del giorno

MATTEO LIUT



 QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile

Marco Tarquinio

 Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi

 Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

 Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

 LA TIRATURA DEL 29/1/2022
È STATA DI 55.278 COPIE

 Registrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968

 AVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

Direttore Generale Alessandro Belloni

 CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVENIRE NEI SPA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - publicita@avenire.it Tariffe all'interno

 BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avenire.it - necrologie@avenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

 SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avenire.it

 Distribuzione: PRESS-Di Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L.
Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, LO/MI

 Edizioni teletrasmesse: C.S.Q
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

 STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

 S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SPA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

 L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131

 La testata fruiscie dei contributi
statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990, n. 250 e successive
modifiche e integrazioni
CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

 Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può
rivolgersi al Titolare scrivendo a Avenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza
Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'in-
dirizzo privacy@avenire.it.
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avenire.it



Giovannini crea una bizzarra **commissione** per rivedere le concessioni, anche autostradali, piena di **Cassese boy**: c'è pure **Mattarella jr.**. Ricominciamo bene



Domenica 30 gennaio 2022 - Anno 14 - n° 29
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Sono nel vento"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Il Sabato delle Salme

» **Marco Travaglio**

Se ci fosse il bicchiere, potremmo dire che è mezzo pieno, perché ci siamo risparmiati tutti i peggiori al Quirinale. Ma non è rimasto più nulla, neppure il bicchiere. Non è la "sconfitta della politica" (come ci cianciano i presunti nemici dell'"antipolitica"), perché alcuni politici hanno provato fino all'ultimo a darci una degna presidenza della Repubblica. È la sconfitta degli italiani per mano degli altri politici che han fatto di tutto per impedirlo e, non avendo la forza di realizzare le loro cattive intenzioni, si contentano di bruciare le poche buone e buttare la palla in tribuna imbalsamando il Mattarella bis. Che ora tutti i lanciatori di cappelli spacciano per un proprio successo personale: peccato che non lo volesse nessuno (neppure l'interessato), tranne i gruppi parlamentari 5Stelle (per salvare le poltrone) e il pd Orfini.

Mattarella (bis). Aveva ripetuto in tutte le salse di ritenere la rielezione una sgrammaticatura istituzionale, e lo è (per giunta con un tecnico al governo e un politico nell'unico posto dove non dovrebbe stare: la Consulta). Più sgrammaticato del bis ci sarebbe solo una presidenza a tempo in stile Napolitano per scaldare la poltrona a Draghi: speriamo che almeno quella ce la risparmi.

Draghi. Forte (si fa per dire) dell'appoggio del potere finanziario-editoriale e dei suoi camerieri Letta sr. e jr., Di Maio, Giorgetti&C. (più Salvini, ma solo nei giorni pari), il premier ha provato con ogni mezzo a farsi incoronare presidente di una Repubblica presidenziale, travolgendo regole, prassi e buona creanza, a costo di spapolare la sua maggioranza e i relativi partiti e di esporre il governo e l'Italia alla tempesta. Ma non ce l'ha fatta: i primi sconfitti sono lui e i suoi trombettieri. Se la Casellati non avesse fatto peggio, la sua sarebbe la carica istituzionale più delegittimata. La *ubris*, nella tragedia greca e nella commedia politica, è un peccato mortale.

Conte. Oltre a B., non voleva Draghi né gli inviolabili Amato, Casini, Cartabia, Casellati, Cassese&C.: e li ha sventati, dando sponda al no di Salvini sul premier (nei giorni dispari). Come piano B, non gli dispiaceva il Mattarella bis invocato a gran voce dai gruppi M5S: e l'ha avuto. Il suo piano A erano tre nomi di livello e non di parte: Riccardi, Belloni e Severino. Ma giocava con due handicap: non poter votare nessuno dei candidati altrui e dover trattare col coltello di Di Maio conficcato nella schiena. Venerdì sera poteva fare *strike* dopo il vertice con Letta e Salvini, concordati sulla rosa che includeva la Belloni: l'unica candidata che non aveva veti da nessuno, anzi godeva da giorni dei consensi di tutto il centrosinistra e della Meloni, cui si era aggrappato in corsa pure Salvini dopo lo sfracello Casellati.

SEGUE A PAGINA 24

COVID Quanti over 50 a casa dal 15 febbraio
Pass forzato, 1 milione di lavoratori esclusi

■ Tanti potrebbero essere i "renitenti" al decreto del 7 gennaio che non lavoreranno più. Intanto da martedì la validità del "passaporto verde" scenderà da nove a sei mesi. E c'è il rischio di un ingorgo per le terze dosi di vaccino

» RONCHETTI A PAG. 9

Mannelli



DRAGHI Dal virus a Giustizia e Sostegni
I dossier bloccati del governo zoppo

■ Si riapre la partita dei provvedimenti dell'esecutivo: non solo l'emergenza pandemica, ma anche l'economia col nuovo decreto Sostegni e le controverse riforme della Cartabia sul Csm e sull'ergastolo ostativo

» DI FOGGIA, MANTOVANI E MASCALI A PAG. 8

GLI IMBALSAMATORI HANNO COSTRETTO MATTARELLA AL BIS

Ecco chi ha ucciso la Presidente donna



LA NOTTE DEI COLTELLI

LETTA JR. DICE SÌ A CONTE E SALVINI SU BELLONI, POI LA STRONCA. DI MAIO, GUERINI, B. E RENZI TRAMANO. INFINE LA RESA ALL'USATO SICURO

» CAPORALE, CIAPPINA, D'ESPOSITO, GIARELLI, MARRA, RODANO E ZANCA DA PAG. 2 A 8

LEGA, SCINTRO SALVINI-GIORGETTI

Conte: "Di Maio risponderà non a me, ma agli iscritti"

» DE CAROLIS E SALVINI A PAG. 5

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Fermo immagine a pag. 7
- **Ranieri** Quelli che è Draghi a pag. 7
- **Colombo** Quei due complici a pag. 13
- **Mercalli** La neve "chimica" a pag. 13
- **Spadaro** Folla senza show a pag. 13
- **Luttazzi** Questione di ritmo a pag. 19

» **NOEMI LETIZIA A REPORT**

"Frequentavo B. già da minorenni, pensai al suicidio"

» **Luca Bertazzoni**

Chi è Noemi Letizia oggi? Io sono Noemi Letizia e sono nota per la festa di 18 anni un po' movimentata. Un'occasione che mi ha lasciato una macchia addosso.

A PAG. 11

CASSAZIONE: NO REVISIONE

Del Turco, niente nuovo processo

» PROIETTI A PAG. 15

PARLA MASSIMO RANIERI

"Pasolini mio sosia e le telefonate di Anna Magnani"

» FERRUCCI E MANNUCCI A PAG. 20 - 21



La cattiveria

La Regina Elisabetta invia un telegramma a Sergio Mattarella: "Ti capisco"

WWW.SPINOZA.IT



AFFARI PER 2,5 MILIARDI

Biden punisce al Sisi, poi gli fa comprare armi

» GRAMAGLIA A PAG. 16

Domenica 30 gennaio 2022

Miscela 3 Olii Sella

ANNO LV n° 25
1,50 €
con il supplemento "Giornata per la Vita"

Santa Martina
martire

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

SELLA
IN FARMACIA

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI

IL FATTO All'ottava votazione arriva la conferma al capo dello Stato: «Senso di responsabilità e rispetto delle decisioni del Parlamento». Il cardinale Bassetti: leale collaborazione

Mattarella, bis per l'Italia

Editoriale

La scelta dell'Assemblea, il sì dell'eletto

ECCO IL VERO PATRIOTTISMO

MARCO TARQUINIO

Sergio Mattarella succede a Sergio Mattarella. Ed è un gran bel giorno per l'Italia. Il voto della speciale Assemblea chiamata a eleggere il Presidente della Repubblica ha corrisposto infine all'attesa e al desiderio esplicito della stragrande maggioranza del Paese, quella che chiedeva il «Mattarella bis» e non per calcolo ma per gratitudine. Un'infinità di italiani che in questi tribolati anni ha trovato saldo riferimento nel «presidente concittadino», nel suo senso del dovere e del limite, nell'amore per le Istituzioni, nella stima molte volte dimostrata per coloro che fanno e danno lontano dai riflettori. Patriottismo, come qualcuno, anzi qualcuna, la leader della destra d'opposizione a tutto, aveva evocato quale "prova del sangue" del nuovo inquilino del Colle? Sì, patriottismo. Patriottismo vero: civile, antiretorico, inclusivo, costituzionale. Patriottismo italiano ed europeo. Sanamente laico perché di profonda radice cristiana. E chi conosce sul serio la storia della nostra democrazia sa che questo non è un gioco di parole, ma una cultura preziosa e una costante qualità politica, che Sergio Mattarella ha interpretato con appassionata coerenza per tutta la sua vita. Un servizio politico così lungo che, a ottant'anni, avrebbe voluto non concludere, ma rallentare, dandogli ritmo e intensità molto differenti. Lo sappiamo tutti, anche perché nel Messaggio di fine 2021 ce lo ha detto, con un sorriso e a chiare note, che si sentiva all'ultima riflessione e all'ultimo augurio da Presidente. E questo, ovviamente, anche per ragioni personali ma, soprattutto, per alto convincimento. Aveva spiegato che cosa l'abbia portato a mutare avviso rispetto a qualche decennio fa, argomentando che non è bene che Capi dello Stato che durano nella carica per sette anni vengano rieletti e che sarebbe stato ancora meno positivo se questo fosse avvenuto per due volte consecutive, dopo il bis imposto, in una impasse diversa e altrettanto seria, a Giorgio Napolitano nel 2013. Eppure, Mattarella si è inchinato all'indicazione pressoché unanime del Parlamento e dei delegati delle Regioni. E anche questa è una dimostrazione esemplare: andare oltre i limiti che si riconoscono e che si vorrebbe tener cari, proprio per il senso del proprio limite che porta a onorare un dovere urgente, stavolta simile a quello per cui - giusto un anno fa - chiamò Mario Draghi a governare il necessario e l'indispensabile con una coalizione giudicata impossibile. Si dice spesso, e in questi giorni lo si è fatto più volte per commentare lo sfiorire di ambizioni e di "rose" e il moltiplicarsi delle spine sulla via del Quirinale, che in Italia alla Presidenza della Repubblica «non ci si candida, ma si viene candidati». Si dice, ma magari non ci si crede del tutto. Stavolta, però, non ci sono dubbi: è stato eletto il Non Candidato per eccellenza. E l'ampissimo consenso di ieri sera conferma che di scelta eccellente si è trattato. Più di qualcuno, magari, dirà che è stata anche la scelta disperata di leader politici che avevano sbagliato troppo e che rischiavano di mettere in crisi pure il governo Draghi, dopo aver discusso malamente, mentre si sgambettavano a vicenda, del trasloco dell'attuale premier al Colle. L'importante è che non abbiano sbagliato tutto. L'Assemblea, del resto, aveva cominciato a votare "Mattarella" in crescendo e senza aspettare permessi dai gran capi. Generali che, al sesto giorno di giri a vuoto, si sono accodati infine alle truppe parlamentari (memori forse di quel sindacalista francese che sentenziò: «Sono il loro capo, perciò li seguono»). Alcuni più acciaccati di altri. Altri meno. Altri ancora per nulla. Ma questo è un bilancio che qui, oggi, non interessa fare. Questo è davvero un bel giorno per l'Italia, grazie al Parlamento e al nostro Presidente.

Presidente con 759 voti. Lo stallo in Parlamento, poi la richiesta di Draghi e tutti i partiti (a eccezione di FdI) «I propri interessi vanno postposti a quelli del Paese». Così si rafforza il governo. Si disintegra il centrodestra

Tra nomi bruciati a tempo di record e intese sfiorate, ma mai raggiunte, la battaglia dei veti incrociati alla fine decreta un solo vincitore (suo malgrado). Sergio Mattarella prende atto dell'indicazione del Parlamento e si rimette al servizio del Paese. Alla fine il risultato dell'ottava votazione rispetta l'intesa raggiunta tra tutti i partiti, con anche l'intervento di Draghi, ad eccezione di Fratelli d'Italia. A quorum raggiunto la Camera esplose in un applauso interminabile, quasi 5 minuti. Mattarella ottiene 759 voti e diventa il secondo presidente più votato nella storia dopo Sandro Pertini. Ricevendo Fico e Casellati al



Quirinale dice: «I giorni difficili trascorsi richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e naturalmente debbono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti».

Primopiano alle pagine 5, 6, 7 e 8

IL RETROSCENA
Il ruolo decisivo del premier per la svolta finale

All'alba della settimana chiama Mario Draghi capisce che la situazione è grave. A Montecitorio sale lo spettro di un'altra giornata senza soluzioni, più grave delle altre perché a fallire sarebbero le forze della sua maggioranza. Arriva quindi l'iniziativa: il colloquio decisivo, lungo, con Sergio Mattarella.

lasevoli
nel primopiano a pagina 7

CHI SALE E CHI SCENDE
Le pagelle ai leader nella più pazzca settimana del Colle

Da Salvini, iperattivo nel ruolo di aspirante kingmaker, a Berlusconi, aspirante presidente fino alla vigilia del voto. Da Letta, che ha agito dietro le quinte, così come ha fatto Renzi, fino a Conte, tentato da più soluzioni, fino a Giorgia Meloni, unica a non votare Mattarella. I voti ai leader.

Fatigante e Mazza
nel primopiano a pagina 8

I nostri temi

SEGNO E CARNE/9
Mai adoratori di piedistalli (Arche e mandrie)

LUIGINO BRUNI
a pagina 3

INTERVISTA
Binetti: cure palliative mai eutanasia

FRANCESCO OGNIBENE
a pagina 13

VERSO LA GIORNATA

Custodire la vita per costruire il nostro futuro

Ecco le storie



Alla vigilia della Giornata per la Vita di domenica 6, oggi lo speciale di Avvenire dà voce a testimonianze e idee di chi incarna l'invito del Messaggio Cei a «Custodire ogni vita».

Oggi il supplemento di 24 pagine

REPORTAGE A Mariupol, città di confine che ha già subito le conseguenze della guerra lampo del 2014



GIORGIO FERRARI

A guardarla sulla carta geografica, Mariupol si rivela per ciò che è: l'estremo lembo ucraino stretto nella morsa di quella gelida dependance del Mar Nero che prende il nome di Mar d'Azov e che da Rostov sul Don a Nord, alla Crimea e alle Repubbliche autoproclamate del Donbass è ormai quasi tutta terra russa. Manca solo quel lembo, una spoglia falce di terra perché Azov diventi per i russi un «mare nostrum».

L'Ucraina che teme le mosse di Putin

Palmas
a pagina 11

CONTAGI IN DISCESA

Covid, già domani le nuove regole

Daloiso primopiano a pagina 9



GENERALI AL POTERE

Myanmar, violenze a un anno dal golpe

Vecchia a pagina 10

EMERGENZA

Le malattie neglette che colpiscono l'Africa

Alfieri a pagina 16

Le mani di mia madre

Mia madre aveva una macchina per fare la pasta, d'acciaio, con la manovella, uguale a quella che c'era una volta in tante case. La usava in realtà solo a Natale. Quando installava la macchina sul tavolo di marmo della cucina, era il segno: era la Vigilia. Seguivo devotamente la preparazione della pasta, uova e farina che le mani fine e sapienti di mia madre amalgamavano rapidamente. Poi la pasta veniva immessa negli ingranaggi della magica macchina, ed ecco usciva in sottili tagliatelle, o in strisce larghe, che sarebbero diventate tortelli: tutti in fila, come soldatini. Era una liturgia, la

Lunario
Marina Corradi

preparazione dei tortelli, a Natale. Io non ho mai imparato a cucinare, in casa siamo sopravvissuti a risotti in busta. Ma, con mio grande stupore, il figlio maggiore si è comprato una macchina per la pasta, esattamente uguale a quella di mia madre. E la figlia minore, domenica, gliela ha chiesta in prestito, è andata a comprare le uova e la farina per fare la pasta in casa, ed è venuta molto buona. Non capisco come le sia venuta in mente. Che certe sapienze siano ereditarie? Le sue giovani mani che giocano dentro la farina, agili, in una capacità innata. Quanto somigliano alle belle mani di mia madre, danzanti dentro la pasta come sulla tastiera di un pianoforte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

SCENARI
Se apprendere è diventato un videogioco

Giannetta a pagina 22

MUSICA
Grazia Di Michele porta a teatro Marisa Sannia

Deregibus a pagina 24

INTERVISTA
Nadia Battocletti, la regina del cross alla Cinque Mulini

Monetti a pagina 25

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

NPG
note di pastorale giovanile

Dopo il "diluvio": la PG si rilancia con entusiasmo e creatività

ELLEDICI
www.elledici.org
Scrivi a abbonamenti@elledici.org
Telefona +39 011 95 52 164

Martedì entra in vigore il decreto che prevede multa di 100 euro. Molti ricorrono alle vie legali per ottenere esenzione

No vax, 28 mila over 50 fuorilegge

PERUGIA

■ Sono 28.505 gli over 50 umbri che non si sono vaccinati e non hanno avuto infezioni negli ultimi 4 mesi. Si tratta della fascia che da martedì rischia la sanzione di 100 euro prevista dal decreto del 5 gennaio che istituisce l'obbligo vaccinale per chi ha più di 50 anni a partire dal 1 febbraio. Chi entro quella data non si sarà vaccinato verrà sanzionato dall'Agenzia delle Entrate sulla base degli elenchi forniti dalle Regioni e dal ministero della Salute. Intanto una parte dei no vax ha attivato le vie legali nei confronti di Usl e medici di base per ottenere le esenzioni anche senza i requisiti previsti dalla legge. I casi sono stati segnalati sia nella provincia di Perugia sia in quella di Terni, dove il sindacato dei camici Fimmg denuncia pressioni per rilasciare esenzioni "anche temporanee".

→ a pagina 5 **Antonini e Maggi**

San Costanzo, Perugia ringrazia i volontari



Perugia A palazzo dei Priori il sindaco Andrea Romizi con i volontari Pro Civ e Croce rossa (Foto Belfiore) → alle pagine 14 e 15 **Busiri Vici**

Primo piano

Eletto con 759 voti all'ottavo scrutinio Sergio Mattarella concede il bis Il presidente resta al Quirinale



→ a pagina 2

In Umbria sono 1.658 le aziende di settore, per la Fai il 30% potrebbe non arrivare a fine anno. E c'è chi ferma i Tir a metano: "Costi impossibili"

Caro carburanti, 3 imprese di trasporto su 10 rischiano collasso

L'iniziativa

Avanti tutta magazine oggi con il Corriere

TERNI

Ast, ai tedeschi rimane il 15%

→ a pagina 29

FOLIGNO

Rapinatore preso dopo nove anni

→ a pagina 25

PERUGIA

Arrestato studente con 24 kg di droga



→ a pagina 13

PERUGIA

■ Tre aziende su 10 al collasso per colpa del caro gasolio. "Delle 1.658 ditte che operano in Umbria un buon 30% rischia di non arrivare a fine anno", dice Vitore Fulvi, presidente regionale Fai. E c'è chi ferma i Tir a metano liquido per colpa di costi che vengono definiti impossibili da gestire.

→ a pagina 11 **Turroni**

ASSISI

Schiacciato da albero, muore 55enne



→ a pagina 18 **Pagliochini**


Sport
VOLLEY

Sir, esame a Milano Grbic mette in guardia "Sarà una battaglia"



→ a pagina 37

CALCIO

Perugia, Olivieri è ufficiale Caccia a D'Urso e Beghetto

→ a pagina 38 **Forciniti**

CALCIO

Fere, svolta a centrocampo Funziona la mediana a tre

→ a pagina 39 **Fratto**

CALCIO

Il Gubbio sfida il Grosseto Torrente vuole il riscatto

→ a pagina 40 **Grilli**

Acquista la casa dei tuoi sogni con le agevolazioni fiscali del **BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36**

BONUS PRIMA CASA GIOVANI

+ prezzi di vendita più bassi del mercato di Coop Umbria Casa

= **IL MEGLIO AL MENO**

COOPUMBRIACASA
 IL MEGLIO, AL MENO

www.umbriacasa.it ☎ 075 500 2816

amico Soluzioni
 DIAMO LIBERTA' AI TUOI MOVIMENTI

VENDITA & NOLEGGIO

- MONTASCALE A POLTRONA
- PIATTAFORME ELEVATRICI
- SCOOTER ELETTRICI
- BAGNI ANZIANI
- SOLLEVATORI SPECIALI
- CUCINE PER DISABILI
- AUSILI VARI

IVA al 4% INCENTIVI fino al 90%

50% SCONTO IN FATTURA

CHIAMA SUBITO!
 per un preventivo GRATUITO
075 527 2025
info@amicosoluzioni.it
www.amicosoluzioni.it

Tecnologie per il vostro benessere quotidiano



Amato eletto al vertice della Consulta «Carceri al collasso, pronti a intervenire»

ERRICO NOVI A PAGINA 6

IL DUBBIO

www.ildubbio.news edizione straordinaria

MATTARELLA RIELETO CON 759 VOTI. MA NEL GOVERNO È GIÀ RESA DEI CONTI

Grazie del bis signor presidente Ma che pena i leader di partito

Il capo dello Stato dice sì dopo lo sterile show mediatico-politico della maggioranza che non riesce a trovare neanche un nome per il Colle e per palazzo Chigi

FABRIZIO CICCHITTO

«Matteo voleva fare il kingmaker ma ha solo sfasciato tutto»

GIA. PU. A PAGINA 5

LO SCENARIO

Ma ora Draghi è più forte e guarda oltre il 2023...

Sulla carta "la politica", termine idiomatico col quale s'intendono in realtà i partiti, ha vinto la sua battaglia. Voleva impedire a tutti i costi l'elezione di Mario Draghi alla presidenza della Repubblica e ci è riuscito. Ma si tratta di un esito tanto rovinoso per i vittoriosi e tanto vantaggioso per lo sconfitto che potremmo parlare di vittoria di Pirro.

PAOLO DELGADO
A PAGINA 3

Il bis richiesto a gran voce dal pubblico della Scala al diretto interessato viene infine concesso. Sergio Mattarella è stato rieletto presidente della Repubblica all'ottavo scrutinio con 759 voti, secondo risultato di sempre dietro agli 832 voti ottenuti da Sandro Pertini nel 1978. È la scelta del Parlamento, più che dei partiti, come testimonia la processione dei capigruppo e dei presidenti di Regione al Quirinale, quindi non dei leader, per chiedere la disponibilità al presidente uscente. «Avevo altri piani, ma sono a disposizione», ha detto loro Mattarella. È stata una giornata surreale, finita «come in nessun altro modo poteva finire» secondo molti, ma che lascerà strascichi sia all'interno delle coalizioni sia all'interno delle singole forze politiche.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 2

LEADER A PEZZI

L'immobilismo di Letta, l'isterismo di Salvini...

L'immagine dei capigruppo di maggioranza che salgono al Quirinale per elemosinare la benevolenza del Presidente è il simbolo più evidente della politica sconfitta. I partiti e i loro leader, già costretti ad affidarsi a Mario Draghi per risolvere un'emergenza altrimenti ingestibile, hanno abdicato definitivamente alle loro funzioni.

ROCCO VAZZANA
A PAGINA 4

SPINTA DAL BASSO

La lezione del Parlamento delegittimato e tagliato

In un sistema parlamentare com'è il nostro il presidente della Repubblica può anche rimanere lusingato da un bis reclamato dalle piazze intese in senso lato ma fare spallucce. E persino opporre, tra imballaggi e simili, qualche insofferenza alle insistenze, rivendicando direttamente o indirettamente il diritto a non farsi stratonare la giacca.

FRANCESCO DAMATO
A PAGINA 6

IL COMMENTO

Viva Mattarella
Ma 14 anni
sono un regno
e la rottura
di una prassi

DAVIDE VARI

Dunque siamo tornati al punto di partenza, siamo tornati a Mattarella. E quel che rimane di questa vicenda sono le ceneri di leader e partiti che hanno avuto mesi e mesi di tempo per costruire un'alternativa per Quirinale e Palazzo Chigi, salvo poi voltarsi indietro e decidere di congelare l'esistente. Ma questo è l'esatto opposto della politica. La politica è visione, è costruzione del futuro e non cristallizzazione del passato.

E ora nessuno si azzardi a dire che in realtà Mattarella sperasse da tempo in questo finale. Il capo dello Stato è un giurista, un cultore della nostra Carta e sa benissimo che rompere la prassi del settennato significa consolidare (è già accaduto con Napolitano) un precedente assai delicato: di qui i suoi scrupoli che superano di gran lunga le sue ambizioni.

Ma è bene essere chiari: quattordici anni di presidenza sono tanti, sono un regno edificato sulla forzatura di quella prassi costituzionale. Certo, se proprio dobbiamo avere un "re" è bene che sia Mattarella, perché il Presidente ha un rispetto sacrale del diritto e della Costituzione, ma si tratta comunque di un'anomalia che avrà ripercussioni su un sistema di partiti già al collasso. Insomma, la candidatura di Mattarella è una buona notizia per il Paese ma un pessimo segnale per la nostra politica.

SEGUE A PAGINA 2



DOMENICA 30 GENNAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORMI4/2016

ISSN 2498-0008 (stampati) - ISSN 2724-5842 (online) 9 772499 600009



201150
9 477159 1042007



Mattarella resta presidente CALATA DI BRACHE

Dopo innumerevoli pasticci anche Salvini e Berlusconi si arrendono: per altri 7 anni al Quirinale ci sarà un uomo di sinistra. Parlamentari in festa: paga e pensione garantite Meloni furiosa, il centrodestra traballa

ALESSANDRO SALLUSTI

Chi più e chi meno, alla fine tutti tranne Giorgia Meloni, hanno calato le brache e addio nuovo Presidente della Repubblica, tanto più un primo presidente non di sinistra. Ci avevamo creduto e in questi giorni non lo abbiamo nascosto anche se, ora dopo ora, era chiaro che i giocatori in campo, pur impegnandosi, non erano in grado per mancanza di esperienza e in parte di numeri di raggiungere l'obiettivo. All'ultimo, un po' tutti, proprio in zona Cesarini come si dice nel calcio, hanno preferito - grazie a un intervento su Salvini di Silvio Berlusconi al quale perdere non è mai piaciuto - un pareggio a una sconfitta. Bene, ma a che prezzo per il Centrodestra? Sul terreno sono stati sacrificati sei illustri rappresentanti della classe dirigente (Pera, Moratti, Nordio, Frattini, Belloni, Cassese) la cui credibilità è stata bruciata in cambio del nulla, a terra resta la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, azzoppata e ridicolizzata vittima un po' di se stessa e un po' di chi l'ha illusa.

Ecco, non era questo lo scenario che ci eravamo immaginati. Siamo onesti: è stato un disastro, non tanto per il risultato finale a quel punto inevitabile, ma per il modo pasticciato e a tratti imbarazzante con cui ci si è arrivati, tanto valeva per il centrodestra intendersi da subito Mattarella o Draghi come era chiaro già da martedì. Un disastro le cui conseguenze non saranno indolori.

Se fino a ieri Mario Draghi passava per un dittatore illuminato, da domani è possibile che si comporti da despota, probabilmente un bene per l'economia meno per la democrazia. Se fino a ieri si poteva immaginare una proficua collaborazione fra i tre parenti serpenti Meloni, Salvini e Berlusconi da domani - e chissà per quanto - l'attuale Centrodestra sarà una coalizione soltanto formalmente. E infine, se la quarta gamba del Centrodestra (Toti, Brugnaro e soci) si poteva sperare fosse una sicuro e leale compagno di viaggio, oggi sappiamo che per loro il Centrodestra è soprattutto un bus su cui salire solo per essere eletti governatori o sindaci.

Può una coalizione oggi così messa candidarsi a guidare il Paese? Matteo Salvini avrà ancora la forza e l'autorevolezza per guidare il centrodestra essendosi giustamente intestato il comando delle operazioni? Non tocca a noi dare risposte, ma al più presto qualcuno dovrà darle. Perché il fatto che il ciclone Quirinale abbia travolto anche e di più sia i Cinque Stelle che la sinistra di Letta, che questa volta Matteo Renzi si sia perso nei suoi intrighi senza toccare una palla buona se non per stopparla è una amara consolazione. Auguri di buon lavoro al presidente Sergio Mattarella. Chissà quante dovrà vederne nei prossimi sette anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTRO-DAMA-FARINA-GIULI-MONTESANO
OCONE-RUBINI-G. SALLUSTI → da pag. 2-13

La giravolta di Sergio Ministrina riscaldata (e parola rimangiata)



VITTORIO FELTRI

Mi sembrava di aver capito che Sergio Mattarella non avesse alcuna voglia di prolungare la sua permanenza al Quirinale. Egli in un recente passato ha detto e ribadito il desiderio di allontanarsi per sempre dai corazzieri. E io, che sono di Bergamo, un montanaro, e considero la parola data importante, quindi da rispettare più di un contratto firmato davanti al notaio, ero sicuro che il capo dello Stato uscente avrebbe mantenuto l'impegno (...)

segue → a pagina 3

«Pronti a una riforma a settimana»

Draghi ora cambia marcia: zero pietà per i partiti

FAUSTO CARIOTI

Sergio Mattarella confermato *ob torto collo* al Quirinale col voto di 759 grandi elettori su 1.009 (l'altra volta furono 665) e determinato a restare lassù altri sette anni, che (...)

segue → a pagina 5

Travolto da fuoco amico e dai veti del Pd

Il Capitano non ha vinto ma è l'unico che ha giocato

GIULIANO ZULIN

Se accendi la televisione, nelle tante dirette per l'elezione del presidente della Repubblica, non c'è un commentatore che non dica che Salvini ha fatto una figuraccia, che non è un leader all'altezza, che dovrebbe andarsene, (...)

segue → a pagina 10

Basta giochini di palazzo: presidenzialismo

Il futuro capo dello Stato però fatelo eleggere a noi

PIETRO SENALDI

Perseverare è diabolico. Con la conferma di Mattarella il bis presidenziale diventa da eccezione a regola, con tanti saluti alla Carta Costituzionale e anche alla credibilità (...)

segue → a pagina 4



Don Giussani, Verga, Proust e Pasolini Quattro anniversari e la fine della cristianità

ANTONIO SOCCI

Il centenario di don Luigi Giussani - nato il 15 ottobre del 1922 - accomuna quest'anno il fondatore di Comunione e Liberazione a personalità apparentemente a lui lontane. Infatti in quel 1922 nacque anche, il 5 marzo, Pier Paolo Pasolini. Inoltre morirono Giovanni Verga, (...)

segue → a pagina 26



VIVIN C

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE



Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno usati con cautela. È un medicinale a base di Acido Ascorbico con altri principi attivi. Evitare di bere alcolici. Autocorrezione del 15/11/2020

A. MENARINI

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCAVOLINI



In fuga dai talebani
Le cicliste afgane ora corrono in Italia
di **Marco Bonarrigo**
a pagina 27



Cei, il presidente
Bassetti: «Un'indagine sugli abusi nella Chiesa ma no al giustizialismo»
di **Gian Guido Vecchi**
a pagina 33

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

RIELETTO CON 759 VOTI

Mattarella, bis per il Paese

Lunga ovazione, solo Pertini ebbe più consensi
«Il dovere prevale sulle attese personali»



Decisivo Draghi, trovata l'intesa tra i leader
Si spacca il centrodestra, tensione nel M5S

LE MACERIE DEI PARTITI

di **Luciano Fontana**

La conferma di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica è un'ottima notizia per l'Italia. Il Quirinale sarà guidato ancora nei prossimi anni da una personalità che ha dimostrato sensibilità istituzionale e sintonia con i sentimenti del Paese. Rispettosa degli equilibri politici ma al tempo stesso determinata nelle situazioni di crisi. È un'ottima notizia anche perché la scelta è stata favorita dalla spinta del premier Mario Draghi. Insieme i due presidenti hanno avuto il compito e il peso di affrontare la pandemia, riavviare la crescita economica, infondere fiducia ai cittadini in uno dei momenti più difficili della nostra storia repubblicana. Che la loro azione vada avanti è una garanzia per il futuro.

Sappiamo tutti quanto Mattarella abbia cercato di evitare il bis. Le ragioni che lo portavano ad escludere un secondo mandato erano fondate, dal punto di vista dell'assetto costituzionale e politico. Con altrettanta franchezza si deve però dire che questa nuova situazione di eccezionalità ha un solo ed esclusivo responsabile: il sistema dei partiti. Se non tutti i partiti, almeno gran parte di loro.

continua a pagina 36



Sergio Mattarella, 80 anni, rieletto presidente della Repubblica con 759 preferenze: è stato il più votato dopo Sandro Pertini

LA TRATTATIVA, I PROTAGONISTI

Da Salvini a Letta, le pagelle ai capi

di **Roberto Gressi**

a pagina 17

INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«Noi maggioranza Ricostruiremo»

di **Paola Di Caro**

a pagina 12

L'ALFABETICO

A come ansia, le parole della crisi

di **Gian Antonio Stella**

alle pagine 18 e 19

di **Marzio Breda e Aldo Cazzullo**

Sergio Mattarella rieletto presidente della Repubblica. «Non mi sottraggo».
da pagina 2 a pagina 19

I DUE FRONTI

La fine delle coalizioni

di **Antonio Polito**

Ora che tutti i reduci si issano sulle trincee, laceri e contusi, per sventolare la bandiera e cantare vittoria, ci sono due modi più intelligenti di festeggiare lo scampato pericolo.

continua a pagina 36

GIANNELLI



SUBITO UN CDM. GIORGETTI: RESTO

Il governo riparte: nessun rimpasto

di **Marco Cremonesi e Monica Guerzoni**

Il governo Draghi riparte. Subito un Consiglio dei ministri e nessun rimpasto. I malumori del leghista Giorgetti che chiede all'esecutivo «una nuova fase».

alle pagine 6 e 8

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

L'OTTIMISMO DELLA MATITA: UN SEGNO SUL COLLE

Un segno sul Colle. La matita scrive ombre di parole, dice il poeta, ed è un peccato dilapidarla. I «grandi elettori» che hanno nominato il presidente della Repubblica erano 1.009; per ogni scrutinio erano a disposizione altrettante matite che, dopo l'uso, venivano eliminate per ragioni sanitarie o, poche, portate a casa da chi le aveva usate: fatti due calcoli, «hai risolto un bel problema/ e va bene così/ma poi me ne restano mille/poi me ne re-

Segreto
Le doti segrete di un lapis: lo stesso usato dai «grandi elettori»

stano mille». In una filastrocca su un bosco incantato, Gianni Rodari lamentava una sola cosa: «C'è quasi tutto, insomma, ma non c'è, udite udite!, l'albero delle matite». Federico Fellini diceva che aveva bisogno di avere sempre in mano una matita perché la sua immaginazione si animasse davvero.

I «grandi elettori» (piccoli lettori) sono entrati prima in confusione, ma infine dalla leggerezza della matita, dalla rotondità della guaina di le-

gno dolce e dalla punta ben temperata sono stati costretti alla nobiltà della scrittura e della scelta. Non per caso, nella «Storia della matita», Peter Handke esalta le doti segrete che il «lapis» custodisce: concentrazione e silenzio.

Ebbene, queste (e)lezioni quirinalizie passeranno alla storia per essere state caratterizzate dal pessimismo della gomma (per cancellare) e dall'ottimismo della matita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DELITTO. 20 ANNI DOPO

«Un pm tradì e svelò la prova del caso Cogne»

di **Enrico Maroz**

Dopo 20 anni dal delitto di Cogne «non ho dubbi che Annamaria Franzoni sia la colpevole dell'omicidio del figlio» dice Maria Del Savio Bonaudo, la procuratrice di Aosta all'epoca del delitto. La paura, le pressioni e «poi un pm tradì e svelò la prova del caso: il pigiama».

a pagina 31

BIOTON®
Difesa FORTE

con **Echinacea**:
PER FAVORIRE LE NATURALI DIFESE DELL'ORGANISMO
in bustine, flaconcini e soluzione orale
SELLA IN FARMACIA

ALLA FINE È MATTARELLA BIS

OBTORTO COLLE

- *Rieletto presidente con 759 voti: «Non mi sottraggo». Sarà mandato pieno*
- *Berlusconi decisivo nella svolta: «Ha sempre difeso gli interessi del Paese»*
- *Ira Meloni: «Coalizione da rifondare». Conte-Di Maio, è guerra nel M5s*

di **Massimiliano Scafi**

■ Sergio Mattarella è la soluzione di emergenza per un sistema in panne. Prende 759 voti ma nei partiti è scontro.

alle pagine 2-3 con **Armaroli, Barberis, Borgia, Cangini, de Feo, Di Sanzio e Guzzanti** da pagina 2 a pagina 12

STATISTI E RAGAZZINI

di **Augusto Minzolini**

Alla fine è dovuto intervenire lo stesso Silvio Berlusconi dall'ospedale San Raffaele per rimettere in carreggiata un'elezione del capo dello Stato che stava per finire fuori dai binari per le intemperanze di leader - dice lui stesso usando il tono della paterna - «che si sono dimostrati solo dei ragazzini». Così ieri il Cavaliere non ci ha pensato due volte, con la mentalità dello statista, a fare quella telefonata a Sergio Mattarella per convincerlo a restare al suo posto «dove in sette anni - parole di Berlusconi - ha dimostrato di essere capace di salvaguardare l'unità e gli interessi del Paese».

È la fotografia di questa crisi paradossale: la vecchia guardia che deve intervenire per dipanare una matassa ingarbugliata dalla «nuova», «dai ragazzini». Appunto, con la carenza di leadership di cui soffre la nostra politica l'esito fatalmente non poteva che essere il congelamento dello status quo. La conferma di Sergio Mattarella al Quirinale, che trasforma la sua presidenza in un papato (14 anni non sono pochi), da una parte era l'unica via d'uscita per un Parlamento diviso e nel caos; dall'altra ha dimostrato che ci sono leader deboli, partiti scoppiati e coalizioni che esistono solo sulla carta.

Sono mancati i registi e sono venute meno pure le regole e i rituali della politica, che un tempo svolgevano un ruolo di supplenza quando i capi partito erano in stato confusionale. Oggi, invece, ci sono leader proiettati sul palcoscenico nazionale senza un'adeguata esperienza. E, invece, questa vicenda dimostra che anche la politica richiede una competenza particolare che non si può improvvisare. Basta guardare alle aspirazioni del premier, che si sono scontrate con i dati della realtà e che hanno contribuito non poco a rendere la successione a Mattarella, già complessa, ingovernabile.

Poi ci sono i limiti degli attuali schieramenti. Il centrosinistra non si è neppure messo alla prova. Non ha proposto nomi, ha giocato solo di rimessa. Il tipico «catenaccio». Il centrodestra, invece, ha dato di sé la fotografia spietata di ciò che è attualmente: un sepolcro imbiancato che si reggeva sulla leadership di Silvio Berlusconi. Con lui in disparte, sono venute meno anche le ragioni della coesistenza.

La verità, però, è ancora più complessa. Assistiamo ad una crisi di sistema. Siamo in una condizione spuria. Le attuali coalizioni hanno solo una ragion d'essere: una legge elettorale imperfetta. Stanno insieme non per identità comuni o programmi condivisi, ma in funzione dei seggi elettorali da conquistare. Sono il portato della crisi della nostra politica: drammatica e atavica. Due presidenze della Repubblica che si concludono con il mandato bis, epilogo che lo stesso Mattarella considera una forzatura, sono la quintessenza di un'emergenza istituzionale. Di più: in questa crisi si è teorizzato un presidenzialismo introdotto in maniera surrettizia, immaginando di trasferire con Draghi, senza alcuna riforma ma per prassi, pezzi di potere esecutivo al Quirinale; c'è stato perfino chi ha immaginato di eleggere capo dello Stato l'attuale capo dei servizi segreti. Negli anni '60-'70 operazioni simili sarebbero state giudicate alla stregua di colpi di Stato.

Il problema è che il Paese e il nostro sistema istituzionale sono affamati di riforme: se queste coalizioni non reggono più, c'è da riflettere seriamente sull'introduzione di una legge elettorale proporzionale; se, invece, l'innamoramento per il semi-presidenzialismo non è passeggero, va introdotta, con le dovute regole e i necessari contrappesi, l'elezione diretta del presidente. Di sicuro non si può più andare avanti così. Confidando solo sulla capacità degli statisti di rimettere insieme i cocci rotti dai «ragazzini».



IL RETROSCENA DELLA RIELEZIONE

Quel gelo con i leader: risponderò solo alle Camere

Adalberto Signore a pagina 4

LA RESA DEL CENTRODESTRA

Ma l'«usato sicuro» delude È un'occasione persa

Francesco Maria Del Vigo a pagina 6

SUBITO GUAI PER IL GOVERNO

Caso Giorgetti e rimpasto Draghi è già sulle spine

Pasquale Napolitano a pagina 10

LEADER ALLO SPECCHIO

La Lega «processa» Salvini Vittoria di Pirro per Letta

Paolo Bracalini e Laura Cesaretti a pagina 7 e 8

IMPALLINATE TUTTE LE CANDIDATE

Macché «tocca a una donna» Il triste bluff della sinistra

Marco Zucchetti a pagina 8

DOMANI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scuola e colori, ora si cambia

Enza Cusmai

■ Domani Mario Draghi incontrerà i ministri per approvare un decreto legge che alligierisce le regole anti-Covid per le scuole primarie e secondarie. Scadono i provvedimenti in vigore dal 24 dicembre. Da martedì potrebbero tornare a riaprire le discoteche, si potrebbe tornare ad organizzare feste e concerti in piazza e dovrebbe cadere l'obbligo di mascherine all'aperto in zona bianca.

a pagina 18

CONTROCULTURA

L'identità caratteriale che modella un Paese

Sacchi alle pagine 20-21

LA RICORRENZA

Sunday, bloody Sunday 50 anni senza pace

Polese a pagina 17

giessegi



Domenica

BREVIARIO

#FARE

di Gianfranco Ravasi

Il Sole
24 ORE

30/01
2022

TERZA PAGINA

ATTENTI AI CANI!
HANNO
MODELLATO
LE METROPOLI

Tommaso Munari
pag. III

LETTERATURA

LEOPARDI,
POETA DEI «CANTI»
E TRADUTTORE
D'EPITTETO

N. Gardini, C. Carena
pag. V

SCIENZA E FILOSOFIA

L'ESPERIENZA
FILOSOFICA
DI CHI NAVIGA
IN MARE APERTO

Roberto Casati
pag. VI



MATERIALI E IDEE

HILDRETH
MEIÈRE
LA MOSAICISTA
DI NEW YORK

Laura Leonelli
pag. IX

Ipotesi. Un particolare del «Giudizio Universale» di Buffalmacco nel Camposanto di Pisa con un angelo che spinge Virgilio (con la barba) e Dante (con abiti e profilo caratteristici) verso i dannati



DANTE E VIRGILIO? CHE VADANO ALL'INFERNO!

Dietro l'immagine. Un dettaglio dipinto da Buffalmacco nel «Giudizio Universale» di Pisa rivelerebbe un ritratto dell'Alighieri (simile a quello gottesco di Firenze) accanto al poeta latino: entrambi spinti da un angelo verso gli inferi

di Salvatore Settis

Dante all'inferno? È l'ipotesi, audace e seducente, avanzata in un articolo in corso di stampa sugli «Annali della Normale di Pisa» da Giulia Ammannati (che in Normale insegna Paleografia latina). Stiamo parlando naturalmente di un Inferno dipinto: quello che Bonamico Buffalmacco rappresentò in affresco (1336-1342) sulle pareti del Camposanto di Pisa. Nell'adiacente *Giudizio Universale* dello stesso pittore, solerti arcangeli spingono verso le profondità infernali una folla di rei tra cui spicca un uomo vestito di rosso, assai somigliante al ritratto gottesco di Dante al Bargello (ante 1337) e a quello del Palazzo dei Giudici e Notai (ultimo quarto del Trecento), al quale ultimo Monica Donato dedicò pagine penetranti. Coerente con questa identificazione è anche la veste rossa («lucco») e il berretto rosso con risvolto bianco, propri dell'Arte dei Medici e Speziali, quella a cui Dante era affiliato. Ma basta questa somiglianza per riconoscere Dante nel personaggio che sta per precipitare nell'inferno? E perché il poeta della *Commedia* avrà meritato una così dura condanna? Forse per la radicata rivalità tra Firenze e Pisa? Chi sarà mai il solenne personaggio barbato a fianco di Dante

(se di lui si tratta), davanti all'arcangelo che li respinge? Infine: era mai possibile condannare Dante, se nello stesso affresco vi sono chiari riferimenti alla *Commedia*, come la scritta «Lasciate ogni speranza voi ch'entrate»?

Nel suo studio documentato e avvincente Ammannati non si accontenta di impressioni fisiognomiche né di congetture avventate. Ci accompagna, con piedi di piombo, in un percorso argomentativo

**TEORICO DELL'IMPERO
E CRITICO DEL PAPATO,
DANTE FU INVISO AL
CLERO PISANO: FORSE
PER QUESTO VENNE
MESSO TRA I DANNATI**

per tappe: innescato, è vero, da quella notevole somiglianza di volti, ma attento al contesto e alle persone coinvolte, e con in mente a ogni riga la domanda chiave: se quello è Dante, come facevano ad accorgersene i pisani del tempo? Fiorentino era Buffalmacco, e lo era anche l'arcivescovo di Pisa in quegli anni, Simone Saltarelli, la cui solenne sepoltura marmorea (di Andrea e Nino Pisani) si può vedere nella chiesa domenicana di Santa Caterina in Pisa. All'ordine di San Dome-

nico apparteneva infatti il Saltarelli, e in tutto domenicana fu l'ispirazione dei dipinti di Buffalmacco in Camposanto. Il battagliero arcivescovo era dovuto fuggire da Pisa quando (1327-1329) la città venne occupata dall'imperatore Ludovico il Bavaro, che intanto provvedeva a insediare un antipapa italiano, Niccolò V Rinalducci (francescano), in odio al francese Giovanni XXII, che regnava da Avignone. Presso di lui dovette rifugiarsi il Saltarelli, che poté tornare in sede solo dopo che Ludovico rientrò in Germania, e allo stesso antipapa non restò che implorare (e ottenere) perdono dal vittorioso rivale.

In quegli aspri contrasti s'intrecciavano le alleanze regionali d'Italia e il conflitto fra Roma e Avignone, ma soprattutto la lotta senza quartiere fra papato e impero. Il partito imperiale traeva succosi argomenti da un trattato di Dante, il *De Monarchia*, che il papa condannò al rogo «si come cose eretiche contenente» (Boccaccio). Per questa colpa Dante fu preso di mira dal cardinal Bertrando Dal Poggetto (du Poujet), nipote e legato di Giovanni XXII, che secondo Boccaccio avrebbe voluto mettere al rogo anche le ossa di Dante. Nel 1335 l'ordine domenicano esortava i frati a non leggere le opere di Dante in volgare: ed è in questo quadro che, proprio

mentre il Dante poeta volgare, sull'onda del successo della *Commedia*, veniva pur citato nell'*Inferno* di Buffalmacco, il Dante teorico dell'impero e critico del papato può essere stato stigmatizzato, con quel severo arcangelo che lo tiene al largo dalle anime beate, e anzi lo avvia fra i dannati. Il personaggio dalla gran barba accanto a lui potrebbe allora (secondo Ammannati) essere Virgilio, messo al bando fors'anche per la sua fama medievale di mago.

Risulta dal resto che lo stesso Dante, quando era ancora in vita, fu accusato di negromanzia in un processo alla corte avignonese di Giovanni XXII: e fra gli accusatori figurava lo stesso cardinal Dal Poggetto. Episodio capitale, questo, a cui Paola Allegretti ha dedicato un ricco volume (*Il dossier di Avignone*, 9 febbraio e 11 settembre 1320, Firenze, Le Lettere, 2021, con prefazione di Marco Santagata).

Il libro contiene l'edizione critica e diplomatica dei due verbali notarili del 1320 conservati in originale nell'Archivio Apostolico Vaticano, inclusa una delazione da cui pare che Galeazzo Visconti pensasse di invitare (o avesse invitato) Dante a fare un maleficio ai danni di Giovanni XXII. Non mancano in questi documenti oscurità e ambiguità, ma il fatto che siano contemporanei all'ultimo anno di

vita di Dante dà un peso speciale alla loro testimonianza.

Ma che cosa sapevano i pisani del vero aspetto di Dante, quando Buffalmacco andava affrescando il loro Camposanto? Il pittore e l'arcivescovo potevano ben aver visto a Firenze il poeta e anche il suo ritratto dipinto da Giotto, ma Ammannati adduce nella sua catena argomentativa anche la plausibile ipotesi, dovuta a Santagata, che Dante avesse soggiornato a Pisa abbastanza a lungo da scrivervi parti sostanziali del *De Monarchia* quando in città soggiornava l'imperatore Arrigo VII con la sua corte (1312-13). Deciso, infine, l'invisibile meccanismo della tradizione orale di commento ai dipinti negli edifici di culto nel Medio Evo: «l'attivazione nello spettatore della paura, della memoria e dell'insegnamento morale passava per una serie di *exempla*, anche contemporanei», che potevano esser resi riconoscibili attraverso esplicazioni verbali trasmesse di bocca in bocca; e la fama di un personaggio come Dante potrebbe aver fatto il resto. Conclude efficacemente Ammannati: «anche per molti spettatori incolti, indottrinati dalla predicazione dei domenicani, l'*exemplum* del reprobato Dante sarebbe stato senza dubbio uno dei più efficaci e impressionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Questa cosa che bisogna fare, sono io che la devo fare.

Forse qualcuno si stupirà pensando che abbia proposto una banalità con questa citazione. In realtà a scriverla è stato un importante filosofo francese, morto nel 1985 a 82 anni, Vladimir Jankélévitch, riconoscibile per il cognome come di origine familiare slava ed ebraica, autore tra l'altro di un importante *Trattato delle virtù* (1949). Questo suo motto è un'esortazione significativa che cerca di esorcizzare una tentazione che ha generato un comportamento sistematico, espresso in italiano con la pittoresca locuzione dello «scaricabarile».

Quante volte si levano alte lamentele contro l'inerzia della politica, la corruzione pubblica, il degrado urbano e così via, in una lunga litania di denunce, mentre nel proprio piccolo non si fa nulla per contrastare queste derive. Oscar Wilde ironizzava affermando che «il dovere è quello che ci aspettiamo dagli altri». Il miglior commento pratico al detto del filosofo l'ho trovato affisso anni fa in un comune lombardo: «Storia di quattro persone di nome: Ognuno, Qualcuno, Ciascuno, Nessuno. C'era un lavoro necessario da fare. Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatto. Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece. Finì che Ciascuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ognuno avrebbe potuto fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MEPHISTO
WALTZ
SCARAMUCCIA**



Nei Vangeli l'incipit recita: «In diebus illis...» etc etc. Vale a dire: «A quei tempi...» etc etc, equivalente di «In illo tempore» nonché simile al «C'era una volta» delle favole della nonna. Secondo Giraldus Cambrensis (1146-1223), in «Enormitatum exempla quae ex imperitia sacerdotum proveniunt», l'errore di un copista generò da lì un neologismo meraviglioso: andando a capo, infatti, il malcapitato spezzò «diebus», che divenne «die» e poi «bus illis», la riga sotto. Nell'anno dantesco, il «Pape Satàn, pape Satàn, aleppe» rimane busillis esemplare, endecasillabo nei secoli scatenante una messe sconfinata di interpretazioni. Mephisto lo legge levandogli il calice, brindando al cocktail di latino (*Papae*), greco (*Satàn*) e ebraico (*Alef*, prima lettera dell'alfabeto). Decrittando così la minaccia dalla bocca di Pluto, custode di avidi e prodighi (*Inferno*, Canto VII). In tema, da vedere e gustare la mostra nel complesso della Pilotta, Ua Parma, una carrellata di Tavole per la *Divina Commedia* realizzate da Francesco Scaramuzza (1803-86), mirabilia «à gogo», rivelazione pura, messe accanto alle prime edizioni del poema riunite alla Biblioteca Palatina.

Nell'area delle Scuderie Ducale, appena riaperte dopo venticinque anni, colpiscono in bella vista le novanta mangiatoie.

— Continua a pagina III

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

AGENZIA PRATICHE AUTO

PERUGIA PRATICHE

075 5919336

Perugia, trovati anche denaro e un fucile

Arrestato studente: aveva nascosto nel box 24 chili di droga

A pagina 3



Il caso Denise Pipitone

L'ex pm insiste «Prese a Terni tre schede sim»

A pagina 20

AGENZIA PRATICHE AUTO

PERUGIA PRATICHE

075 5919336

Muore schiacciato da un albero

Assisi, uomo di 55 anni travolto dalla pianta che stava tagliando. La tragedia è avvenuta sotto gli occhi del padre

Baglioni a pagina 14

L'emergenza

Le tentazioni pericolose Sos giovani

Pier Paolo Ciuffi

I manigoldi in erba della baby gang, che non trovano di meglio da fare che filmarsi mentre scimmiettano bravate da Scarface, già tracciano per sé stessi un futuro da abituali frequentatori delle patrie galere. Inquietante. Perché la loro adolescenza - che deve per natura esibirsi contro qualcuno - ruggisce prendendo a modello i peggiori pezzi a disposizione sul mercato. Soprattutto quello dei social. Sì, c'è un problema-giovani e un allarme-giovanissimi anche in Umbria. Non lo ha nascosto neppure il procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia, Sergio Sottani, poco più di una settimana fa.

Continua a pagina 3



RITI RELIGIOSI E CIVILI, SPORT: PERUGIA HA CELEBRATO SAN COSTANZO

UNA FESTA PER RIPARTIRE

S. Angelici a pagina 5

Le nostre iniziative

Cronisti in classe Conto alla rovescia per l'edizione del ventennale

A pagina 7

Sos Covid
La Nazione
risponde

Emergenza per la nuova
ondata di contagi
Inviatemi i vostri
quesiti su **whatsapp**

331 612 1321

o via mail

@ covid@lanazione.net



No dell'ospedale. 'Non ho visto nascere mia figlia'

«Esentato dal vaccino ma privato di un diritto»

A pagina 16



«Terni, per vaccinarsi pretendono la prescrizione»

«Pazienti aggressivi» Medici di base in rivolta

Cinaglia a pagina 20

PERUGIA PRATICHE

Agenzia pratiche auto

Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni

Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia
Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)

APERTURA NUOVA SEDE

Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto
(Perugia)

Tel. 075.5919336 - 075.5918534
www.perugiapratiche.com • perugiapratiche@perugiapratiche.it

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

AGENZIA PRATICHE AUTO

PERUGIA PRATICHE

075 5919336

Perugia, trovati anche denaro e un fucile

Arrestato studente: aveva nascosto nel box 24 chili di droga

A pagina 3



Il caso Denise Pipitone

L'ex pm insiste «Prese a Terni tre schede sim»

A pagina 20

AGENZIA PRATICHE AUTO

PERUGIA PRATICHE

075 5919336

Muore schiacciato da un albero

Assisi, uomo di 55 anni travolto dalla pianta che stava tagliando. La tragedia è avvenuta sotto gli occhi del padre

Baglioni a pagina 14

L'emergenza

Le tentazioni pericolose Sos giovani

Pier Paolo Ciuffi

I manigoldi in erba della baby gang, che non trovano di meglio da fare che filmarsi mentre scimmiettano bravate da Scarface, già tracciano per sé stessi un futuro da abituali frequentatori delle patrie galere. Inquietante. Perché la loro adolescenza - che deve per natura esibirsi contro qualcuno - ruggisce prendendo a modello i peggiori pezzi a disposizione sul mercato. Soprattutto quello dei social. Sì, c'è un problema-giovani e un allarme-giovanissimi anche in Umbria. Non lo ha nascosto neppure il procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia, Sergio Sottani, poco più di una settimana fa.

Continua a pagina 3



RITI RELIGIOSI E CIVILI, SPORT: PERUGIA HA CELEBRATO SAN COSTANZO

UNA FESTA PER RIPARTIRE

S. Angelici a pagina 5

Le nostre iniziative

Cronisti in classe Conto alla rovescia per l'edizione del ventennale

A pagina 7

Sos Covid
La Nazione
risponde

Emergenza per la nuova
ondata di contagi
Inviatemi i vostri
quesiti su **whatsapp**

331 612 1321

o via mail

@ covid@lanazione.net



No dell'ospedale. 'Non ho visto nascere mia figlia'

«Esentato dal vaccino ma privato di un diritto»

A pagina 16



«Terni, per vaccinarsi pretendono la prescrizione»

«Pazienti aggressivi» Medici di base in rivolta

Cinaglia a pagina 20

PERUGIA PRATICHE

Agenzia pratiche auto

Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni

Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia
Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)

APERTURA NUOVA SEDE

Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto
(Perugia)

Tel. 075.5919336 - 075.5918534
www.perugiapratiche.com • perugiapratiche@perugiapratiche.it

LA NAZIONE

DOMENICA 30 gennaio 2022
1,60 Euro

Firenze

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
1870
100% ORZO ITALIANO

Rappresenterà la Toscana all'Expo mondiale

Il sogno di Montecatini in vetrina a Dubai per salvare le Terme

Galligani nel Fascicolo Regionale



DOMANI IN REGALO SPECIALE TOP AZIENDE

ristora
INSTANT DRINKS

PLEBISCITO PER MATTARELLA, LUI ACCETTA: «IL DOVERE PREVALE SULLE PROSPETTIVE PERSONALI» RESA DEI CONTI NEI PARTITI. MELONI FURIOSA, LEGA SOTTO CHOC. E DI MAIO PROCESSA CONTE

SERGIO II

Grazie Presidente

Partiti flop Dietro Mattarella restano macerie

Agnese Pini

Certi amori sono così, fanno giri immensi e poi ritornano, cantava Venditti. È andata allo stesso modo con l'elezione del Presidente, secondo bis nella storia della Repubblica dopo quello di Napolitano. Sergio Mattarella torna acclamato dai segretari di partito che ieri pomeriggio - tutti eccetto Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia - si accalcarono in stato di giubilo e grazia di fronte ai microfoni e ai taccuini e agli smartphone per cinguettare felicità e soddisfazione. Ma c'è poco, ben poco, da essere felici e soddisfatti.

Continua a pagina 2

Rossi, De Robertis, Marmo, Coppari, Polidori, Colombo e Farruggia
da pagina 2 a pagina 11

Sergio Mattarella, 80 anni,
12° e 13° presidente della Repubblica



DALLE CITTÀ

Lo sviluppo con il Pnrr

Infrastrutture C'è il patto del ferro tra i sindaci

Masiero nel Fascicolo Regionale

Firenze

Sos dei tracciatori «Ci minacciano per il nostro lavoro»

Ulivelli in Cronaca

Firenze

Peretola, la nuova pista si accorcia

Fichera in Cronaca

Raffinatezza

All'interno il racconto di Marco Vichi



Il senatore ha fatto un passo indietro

Applausi e strette di mano L'Aula omaggia Casini

Servizio a pagina 5



L'ingegnere Amalia Ercoli-Finzi, consulente Nasa

«Verso Marte, sola andata Tornare indietro è complicato»

Ponchia a pagina 19

VIVINC
CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCÍ.

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

A. MENARINI

L'editoriale

Il garante della stabilità

di Maurizio Molinari

Dopo sei giorni di aspra battaglia politica e otto votazioni in aula i 1009 Grandi elettori hanno rieletto Sergio Mattarella a Capo dello Stato con una decisione spartiacque nella vita della Repubblica perché conferma il valore dell'attuale ricetta di stabilità italiana nella turbolenta stagione del populismo europeo.

Quanto è avvenuto dentro e fuori il Parlamento segna infatti il fallimento dell'assalto al Quirinale da parte di uno schieramento sovranista nato per l'occasione. A guidarlo è stato il leader della Lega Matteo Salvini che, dopo essersi celato a lungo dietro l'impossibile candidatura di Silvio Berlusconi, ha tentato di far eleggere un candidato di centrodestra al Colle d'intesa con Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, puntando sui voti di frammenti di Forza Italia e sulla convergenza con i grillini fedeli all'ex premier Giuseppe Conte. Il fronte Salvini-Conte, con l'alleato Meloni, ha riproposto la coalizione gialloverde frutto del voto del 2018: in maniera assai disinvolta, prima ha puntato sul presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini, poi ha mandato al massacro politico la presidente del Senato Elisabetta Casellati, seconda carica dello Stato, e infine ha tentato di sacrificare al proprio progetto perfino il direttore del Dis, Elisabetta Belloni.

● continua a pagina 41

Il punto

Ora serve un premier forte

di Stefano Folli

Molto si è scritto in queste ore e altro si scriverà intorno al cortocircuito di un sistema politico sull'orlo del fallimento che ha trovato nella difesa dello status quo l'estrema ancora di salvezza. Il binomio Mattarella-Draghi ha garantito la stabilità in un anno cruciale, sia pure dentro la logica dell'emergenza, e adesso continuerà a preserverla.

● a pagina 41



AUGUSTO CASASOLI/A3/CONTRASTO

Il presidente di tutti

Rieletto Mattarella con 759 voti, il più votato dopo Pertini
 “Non ci si può sottrarre ai doveri a cui si è chiamati
 tre emergenze impongono senso di responsabilità”

di Casadio, Crinò, D'Albergo, Franceschini, Lopapa, Milella, Reale, Sannino e Vecchio
 ● da pagina 4 a pagina 21

L'analisi

Le donne e il tabù del Colle

di Concita De Gregorio

Lancio qui ufficialmente la petizione per avere la prossima volta Un Uomo al Quirinale. C'è tempo, non affrettatevi. Non state nemmeno anni a traccheggiare, però, che poi succede che l'elezione vi coglie di sorpresa, come questa volta, e vi tocca andare in giro a citofonare a caso. Qualche mese prima, si può aprire il casting. I requisiti li sapete.

● a pagina 40

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

Ecco come si è convinto ad accettare il bis

di Claudio Tito

● alle pagine 2 e 3

Carfagna: “Populismo finito il centrodestra forse”

di Emanuele Lauria

● a pagina 9

Letta il tessitore: “Bene il dialogo con Renzi”

di Giovanna Vitale

● a pagina 10

5S in frantumi scissione Di Maio-Conte

di Matteo Pucciarelli

● a pagina 12

Casini: “Sarei stato il riscatto della politica”

di Tommaso Ciriaco

● a pagina 14

Sommersi e salvati nel naufragio dei leader

di Francesco Bei, Stefano Cappellini, Stefano Folli, Carlo Galli, Francesco Merlo, Sebastiano Messina, Lavinia Rivara e Michele Serra ● alle pagine 16 e 17

Obiettivo Quirinale
 Gli scatti della settimana

di Filippo Ceccarelli

● alle pagine 22 e 23



Alias Domenica

L'«ULISSE» DI JOYCE Nel nuovo volume di Bompiani migliaia i cambiamenti. Javier Mariás parla del suo ultimo romanzo in uscita, «Tomás Nevinson»



Culture

INTELLIGENZA ARTIFICIALE Viaggio dentro i dispositivi del nuovo potere con la guida di Kate Crawford

Teresa Numerico pagina 10



L'ultima

BLOODY SUNDAY Il 30 gennaio di 50 anni fa la strage di Derry. Celebrazioni tese in Irlanda del Nord, con Corbyn

Enrico Terroni pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA



CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 30 GENNAIO 2022 - ANNO LII - N° 25

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Sergio Mattarella foto di Roberto Monaldo / LaPresse

MATTARELLA E LO SCHIAFFO AI PARTITI

NORMA RANGERI

Nella campagna quirinalizia che, nel gennaio del 2015, portò all'elezione di Sergio Mattarella, eravamo stati bombardati dalla retorica sulla necessità di eleggere un Capo dello Stato di levatura internazionale, di grandi relazioni nel mondo dell'economia e della finanza (era l'identikit in cui si poteva riconoscere Amato). Dopo sette lunghi anni, gli ultimi due segnati dalla tragedia della Pandemia e da 145mila morti, puntualmente, come un mantra, abbiamo assistito alla replica della medesima narrazione per spingere Mario Draghi sull'alto Colle. Ma poi le fitte schiere draghiane, di destra e di sinistra, a poche ore dall'accordo sulla rielezione di Mattarella, si sono dissolte nella fitta nebbia del politichese. Al trasloco dell'ex presidente della Bce al Quirinale, noi non ci abbiamo mai creduto. E, nel nostro piccolo, abbiamo contrastato l'operazione per tante ragioni che non vale qui ripetere. Abbiamo invece espresso convintamente l'urgenza che fosse il tempo di eleggere una donna. Purtroppo abbiamo assistito al vecchio gioco della cooptazione maschile, e di bassa lega. In tutti i sensi. Perché la Lega, a nome di tutto il centrodestra, ha bruciato come un falò la presidente del senato (sembra con la sua attiva partecipazione), e perché anche le rose del centrosinistra sono appassite ancor prima di sbocciare. Siamo stati, invece, l'unico giornale che ha chiesto il Mattarella-bis.

— segue a pagina 5 —



Quiririmane

Cinque minuti di applausi e 759 voti. Sergio Mattarella è di nuovo presidente alla fine di una settimana che lascia sul campo coalizioni lacerate e leader azzoppati. «Avevo altri piani, prevale il senso di responsabilità». Giovedì il giuramento. Draghi: «Bella notizia» pagine 2,3

Primo mandato Sette anni da arbitro e centrocampo

MICAELA BONGI

PAGINA 3

Pd Il sollievo di Letta: «Una vittoria di tutti»

ANDREA CARUGATI

PAGINA 4

Destre KO Meloni attacca E Giorgetti lancia la bomba

ANDREA COLOMBO

PAGINA 5

5 Stelle Conte sotto accusa per il Momento Papeete

GIULIANO SANTORO

PAGINA 4

Lele Corvi



I NODI DEL GOVERNO Scuola, i contagi ancora in crescita



La fascia 10-19 anni registra il più alto tasso di incidenza. I dati del ministero certificano il raddoppio delle classi in dad o in didattica mista. Il dossier domani in Cdm. Lo Spallanzani ieri ha ricordato l'esordio della pandemia in Italia: in origine furono i due turisti cinesi nell'ospedale capitolino. **POLLICE, CAPOCCI A PAGINA 6**

all'interno

Argentina-Fmi Un altro accordo avvelenato

CLAUDIA FANTI

PAGINA 7

Portogallo Oggi al voto. La destra in rimonta

GOFFREDO ADINOLFI

PAGINA 7

Cina L'avviso agli Usa: Taiwan è una polveriera

LORENZO LAMPERTI

PAGINA 8

CRISI UCRAINA Biden: 8.500 marine in allerta per il Baltico



Joe Biden insiste: «Pronti all'invasione russa a metà febbraio»: il Pentagono allerta 8.500 militari per il Baltico. Ma Kiev ribatte: basta falsi allarmi. Il segretario della Nato - ora divisa - Stoltenberg: militari pronti, ma spazio alla diplomazia. E su Draghi: «Ha assicurato l'appoggio dell'Italia»

LUIGI DE BIASE A PAGINA 9

L'escalation a Est Stanno regalando la Russia alla Cina

ALBERTO NEGRI

Le cronache di Le Monde ci dicono che Kiev non è una città in stato di assedio: scaffali dei negozi ben forniti, caffè aperti, benzinai con carburante e misure di sicurezza invisibili. Lontano dal fronte si combatte soprattutto una guerra dei nervi.

— segue a pagina 9 —

Inserto settimanale
de «il manifesto»

ALIAS

Domenica

30 gennaio 2022
anno XII - N° 5

2

Javier Marías
parla del suo ultimo
romanzo: in uscita
FRANCESCA BORRELLI

4

Cesare Pavese:
il *Mestiere* con corposa
introduzione di Tassi
MATTEO PALUMBO

5

STEINBERG
Filosofia del collage:
il murale del 1966
DAVIDE RACCA

6

Grammatica storica
di Rohlf: edizione
arricchita, dal Mulino
PELEGRINI, FANCELLI

9

In mostra al Louvre
Parigi-Atene,
identità europea
VALENTINA PORCHEDDU

11

G. B. MORONI
Catalogo dei dipinti,
novità sui ritratti
FRANCESCO FRANGI

Il 2.2.1922 usciva in volume l'«Ulisse» di Joyce, di cui ora Bompiani pubblica, con testo a fronte, una nuova versione di Enrico Terrinoni: migliaia i cambiamenti

Atlante di sintagmi passati al setaccio

di BARRY MCCREA

La mia prima lettura dell'*Ulisse* di Joyce fu un'esperienza, tra divertita e allarmata, di riconoscimento: mai avrei pensato di ritrovare in un grande classico della letteratura mondiale le espressioni, canzoni, battute – alle mie orecchie piuttosto banali – del mondo in cui ero cresciuto. Ma l'esperienza più autentica del romanzo non è quella di un insider irlandese, piuttosto quella di un lettore che, ignaro di quel mondo ed estraneo al labirinto dublinese, per trovare la propria strada nella fitta nebbia joyceana debba individuare dei punti di riferimento suoi propri. Come lo stesso Ulisse, dirottato dalle onde del Mediterraneo, ogni lettore dell'*Ulisse* di Joyce deve trovare un proprio modo di orientarsi nel romanzo.

Il progetto di Joyce si basa sull'idea che si attinge all'universale attraverso il microcosmo. Quanto più si è particolari – e fedeli ai minuti dettagli della realtà – tanto più si fa stringente il rapporto con l'universalità. La fedele rappresentazione dell'Irlanda non era per Joyce un fine in sé: ciò che rende l'*Ulisse* un romanzo di rilievo universale non è l'irlandesità del suo mondo ma la sua specificità. Il contesto socio-culturale è un punto di partenza, non un obiettivo. Il traduttore del romanzo è dunque costretto a tener conto di queste realtà multiple che operano ad ogni livello del testo, svolgendo al contempo le mansioni di storico, filologo, linguista e mistico.

Tutti i contesti

Enrico Terrinoni, che con Fabio Pedone è reduce da una magistrale traduzione di *Finnegans Wake*, traduce l'*Ulisse* (Bompiani, testo a fronte, pp. 2080, € 45,00) una seconda volta. La nuova versione incorpora migliaia di cambiamenti rispetto alla precedente, alcuni minimi altri fondamentali. Le sfumature di ogni parola sono state soppesate tenendo conto non solo del contesto storico-culturale dell'Irlanda del primo '900, ma anche rispetto alle funzioni – simboliche, fonetiche, linguistiche, perfino visive – che ciascuna parola è tenuta ad esercitare nella grande macchina dell'*Ulisse*.

Le ampie note che accompagnano il testo rivelano implicitamente l'enorme sforzo intellettuale dietro questa traduzione e lo straordinario setaccio filologico attraverso il quale è passata la scelta di ciascuna parola. Come guida ai molti contesti del romanzo ha pochi confronti in qualsiasi altra lingua, inglese compreso.

I contesti sono davvero molteplici. Il primo, quello di Dublino nel 1904, il palcoscenico su cui si svolge l'azione dell'*Ulisse*, non è facile da ricostruire, soprattutto perché non si tratta di un contesto solo ma di una serie di contesti sovrapposti. L'*Ulisse* è spesso interpretato come il romanzo per eccellenza della metropoli moderna. Ma Dublino nel 1904 ha poco a che spartire con le grandi città dei modernisti, la Londra di Woolf o la Parigi di Proust. Questo contesto tanto specifico è descritto in modo lucido e brillante in un saggio introduttivo dello studioso di folklore Diarmuid Ó Giolláin. Attingendo a fonti straordinariamente ricche ma poco conosciute agli studiosi del modernismo letterario, Ó Giolláin ricostruisce i diversi strati della cultura popolare di Dublino nel primo Novecento.

Ó Giolláin ritrae una città dove la millenaria cultura contadina, con il suo stretto rapporto con la natura e l'agricoltura, e i suoi riti scaramantici e pagani, è ancora viva nella prima periferia della città, a pochi chilometri dai luoghi dell'infanzia di Joyce. Dublino è allo stesso tempo: una città sfregiata da fame e povertà in cui molte delle grandi dimore signorili del '700 sono state trasfor-

mate in sovraffollati bassifondi; una città provinciale della Gran Bretagna che considera Londra la propria capitale; una città dominata da un cattolicesimo piccolo-borghese che riconosce in Roma il proprio centro; il focolaio della rinascita culturale irlandese che punta a divenire la futura capitale di uno stato indipendente.

Testimone di questo miscuglio è il repertorio di musica popolare che caratterizza l'*Ulisse*: operette italiane, antiche ballate irlandesi, canzonette dei music halls inglesi, inni in Latino – musiche diverse che coesistono insieme nelle menti del popolo dublinese. Il saggio di Ó Giolláin merita una lettura attenta da parte di tutti gli studiosi di letteratura modernista; è però solo la prima delle molte chiavi di lettura dell'*Ulisse* proposte nell'edizione di Terrinoni.

William Orpen, *Sunlight*,
1925 ca.

Alla prima parola del romanzo, «stately», ovvero «statuario», vengono dedicate quattro pagine, che funzionano da saggio sul metodo

Com'è noto il romanzo racconta una storia trasversale che si svolge in un giorno specifico, offrendo un catalogo dettagliato di luoghi, persone, oggetti, eventi: morti, nascite, vita politica, desideri, sogni, rapporti commerciali, cultura alta e cultura popolare, musica, vestiti, bevande, cibo. L'obiettivo non è solo quello di rappresentare le manifestazioni immediate di tutto ciò, ma anche di rintracciare elementi costitutivi e provenienze: da qui, l'attenzione dedicata a ogni tipo di debito e storia di origine. Quando Bloom apre il rubinetto e l'acqua scorre, Joyce ci ragguaglia su tutto il lavoro umano e naturale che rende possibile questo miracolo: «È scorsa?»

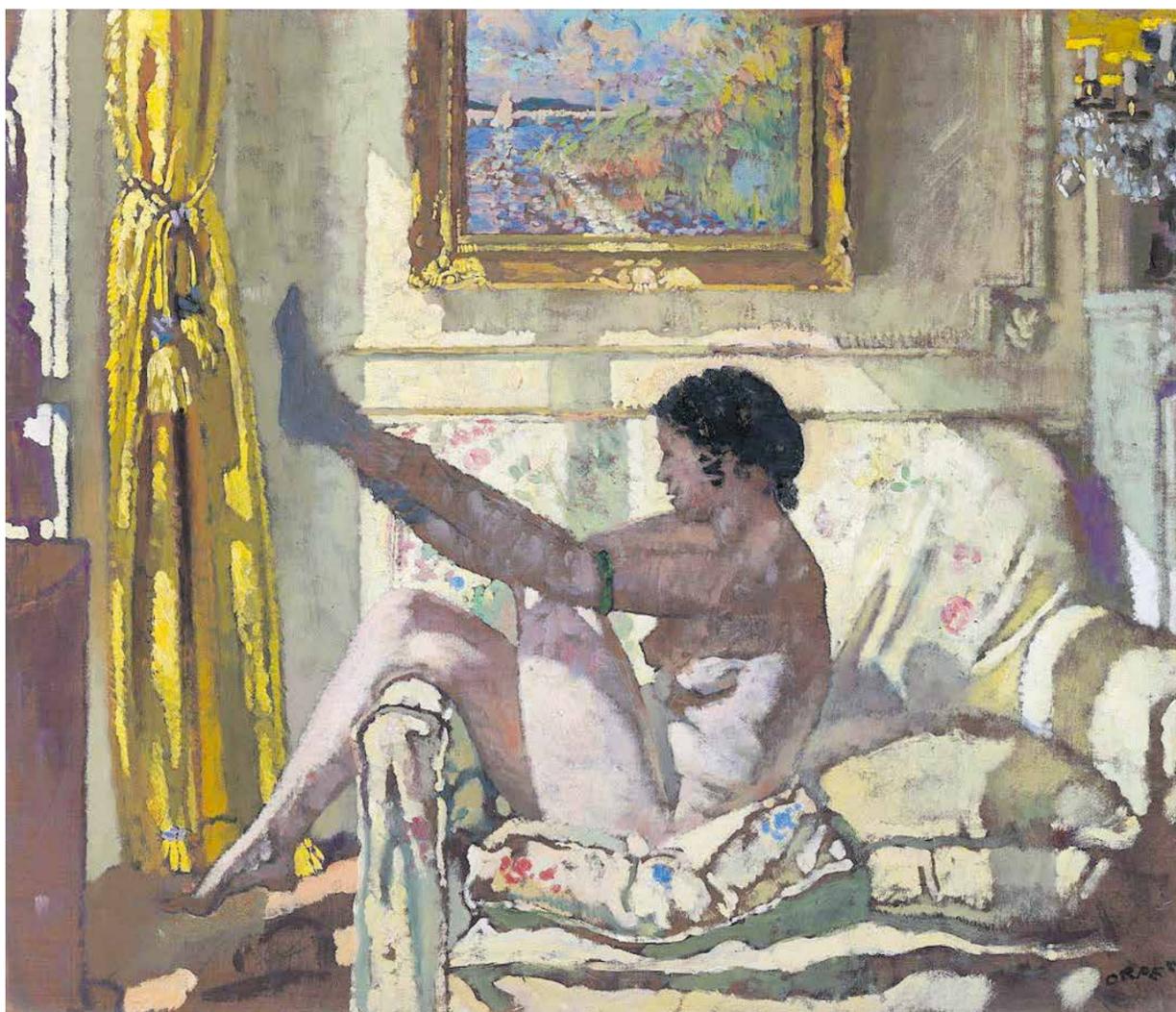
Sì. Dal bacino idrico di Roundwood nella contea di Wicklow con una capacità cubica di 2.400 milioni di galloni, passando per un acquedotto sotterraneo di condotti di filtraggio a conduttura singola e doppia costruiti ad un costo di impianto iniziale di £5 a iarda...»

Lo stesso metodo viene applicato all'analisi della psicologia umana. Il romanzo apre e disseziona la mente nelle sue varie componenti, incluse le tracce di cultura, politica, pubblicità, che risiedono a fianco di memorie personali e desideri intimi. Lo stesso vale per il linguaggio scomposto nei suoi singoli elementi: il linguaggio parlato nei suoni e quello scritto nelle lettere. Le lettere e i suoni hanno anch'essi una loro propria odissea nell'*Ulisse*. Il che significa che per ciascuna parola il romanzo propone vari possibili contesti: socio-culturale, psicologico, linguistico, e così via. Solitamente le edizioni critiche ne favoriscono uno (enfaticamente il nazionalismo irlandese, per esempio, o i riferimenti ad Omero). L'encomiabile impresa di Terrinoni è di tener vivi tutti questi livelli nelle note senza farne prevalere nessuno, e evitando – con un tono diretto e vivace – il rischio che il testo ne sia sopraffatto: massima serietà filologica senza cedimenti a pedanterie e minuzie; l'attenzione a dettagli storici concreti convive con un rispetto quasi mistico per il mondo immaginario di Joyce.

Edizione incomparabile

Terrinoni sembra partire dal principio che l'*Ulisse* non è un semplice romanzo ma, appunto, un intero mondo. Il compito dell'editore-traduttore è allora quello di amplificare, scoprire e disegnare la mappa di questo mondo complesso. L'editore prende sul serio ogni aspetto dell'universo di Joyce, compresi quelli più esoterici come la numerologia. La nota che accompagna la prima parola del romanzo – «stately» in inglese, «statuario» nella traduzione di Terrinoni – copre quattro pagine e costituisce un breve saggio sul metodo dell'*Ulisse*.

Non conosco un'edizione comparabile a questa, neanche in inglese. L'incarico di rivestire l'inglese di Joyce in panni italiani è stato per Terrinoni l'occasione per indagare l'universo joyceano a ogni livello. Il risultato è un atlante – di enorme valore non solo per gli italiani ma per chiunque desideri approfondire la conoscenza del testo di Joyce – di tutti i mondi, e sono tanti, che l'*Ulisse* coinvolge e ingloba. Se lo *ius soli* valesse per la letteratura, l'*Ulisse*, che fu scritto in buona parte a Trieste, dovrebbe essere considerato un romanzo italiano. E con questa edizione italiana, Terrinoni ridà il libro a tutti, irlandesi compresi.



Specchio

Settimanale in abbinamento obbligatorio con La Stampa, Il Secolo XIX, Messaggero Veneto Udine e Gorizia, Il Piccolo, la Provincia Pavese
Spedizione abbon. postale - art 1 Legge 46/04 del 27/02/2004



GETTY IMAGES

*Non sempre si vince, succede a tutti di ritrovarsi dalla parte di chi ha perso o sta perdendo tutto
Ed è allora che ci si offre l'occasione di capire qualcosa di più, su di noi e sull'umanità che ci circonda*

Fallisco dunque sono

SANDRO BONVISSUTO

LE ANALISI

Nello spirito, nei beni
in amore: cosa si vede
dal fondo del pozzo

FERRARIS, SAPEGNO, PARIETTI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

I GRANDI GIALLI

Uccideva i malati per i soldi
delle pompe funebri
Lo chiamavano "il becchino"

GIANLUIGI NUZZI ALLE PAGINE 12 E 13

IL REPORTAGE

Il grande freddo di Oslo
dove la solitudine
può diventare un vizio

ANGELO FERRACUTI ALLE PAGINE 16 E 17

L'INTERVISTA

Sergio Castellitto
"La famiglia è la mia
vera mondanità"

MARIA BERLINGUER ALLE PAGINE 22 E 23